

RADIO *corriere*

organo ufficiale della radio italiana

direzione e amministrazione: torino, via arsenale 21. telef. 41-172 e pubblicità s.i.p.r.a.: via arsenale 33, torino, telef. 82-321



GRANDE CONCORSO SETTIMANALE CHINA MARTINI

5 MILIONI

LIRE 5.000.000 DI PREMI

Ogni settimana	un premio da L.	50.000 al consumatore e L.	10.000 all' esercente
Settimana di Pasqua	" " " "	500.000 " " "	75.000 " "
Settimana di ferragosto	" " " "	500.000 " " "	75.000 " "
Settimana di fine anno	" " " "	1.000.000 " " "	150.000 " "

NORME DEL CONCORSO

Riportare nelle caselle segnate sulla cartolina concorso le singole cifre che compongono la serie ed il numero di un qualsiasi biglietto da lire 100. Sommare negli appositi spazi le cifre, scrivere il totale complessivo, impastare la cartolina all'indirizzo già stampato sulla stessa e conservare il biglietto da lire 100 sino ad estrazione avvenuta.

Un bicchietto di China Martini dà diritto ad una cartolina concorso. Ogni consumatore può inviare più cartoline.

Ogni sabato un funzionario dell'Intendenza di Finanza (Sezione Lotto) estrarrà con la norma di legge un numero dal 2 al 90 che formerà il numero cabala della settimana. Il numero cabala non sarà superiore a 81, somma massima totalizzabile con i numeri di un biglietto da 100 lire. Fra le cartoline il cui totale corrisponde al numero cabala verrà dalla stessa sezione Lotto sorteggiato un premio di L. 50.000 ed il vincitore sarà designato in base al numero ed alla serie già stampati sulla cartolina stessa.

L. 10.000 spetteranno pure settimanalmente all'esercente fornitore della cartolina vincente il quale, in un apposito spazio, manderà il suo timbra a indirizzo prima di consegnare la cartolina al consumatore.

Durante la settimana di Pasqua e di ferragosto, i premi saranno rispettivamente di L. 500.000 per il consumatore e di L. 75.000 per l'esercente che avrà fornito la cartolina vincente.

Per la settimana di fine anno, il premio sarà di L. 1.000.000 per il consumatore e di L. 150.000 per l'esercente che avrà fornito la cartolina vincente.

Indipendentemente dalle solite estrazioni settimanali, per il gran premio di Pasqua saranno valide e concorreranno al premio tutte le cartoline giunte alla S.I.P.R.A. dal 21 Marzo alle ore 12 del 19 Aprile 1946.

Per il gran premio di ferragosto saranno valide e concorreranno al premio tutte le cartoline giunte alla S.I.P.R.A. dal 15 Luglio alle ore 12 del 16 Agosto 1946.

Per il gran premio di fine anno saranno valide e concorreranno al premio tutte le cartoline giunte alla S.I.P.R.A. dal 1° Dicembre alle ore 12 del 27 Dicembre 1946.

Le estrazioni di Pasqua, ferragosto e fine anno verranno fatte in un locale collegato con tutte le stazioni radiofoniche d'Italia in modo che tutti gli ascoltatori possano seguire le estrazioni stesse.

Le cartoline pervenute dopo le ore 12 di ogni venerdì passeranno all'estrazione della settimana seguente.

I nomi dei vincitori verranno comunicati per radio ogni domenica dalle ore 20.15 alle ore 20.30 e pubblicati sul radio corriere della settimana successiva.

Il biglietto da lire 100 vincitore dovrà essere inviato alla S.I.P.R.A. per il controllo e verrà restituito assieme all'ammontare del premio vinto.

La prima estrazione avrà luogo sabato 23 Febbraio 1946 ed il concorso avrà termine il 31 Dicembre 1946.

MARTINI LA CHINA MARTINI MANTIENE SANO COME UN PESCE **MARTINI**

SOCIETÀ RADIOTELEFONICA SUBALPINA

TORINO - CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI, 8 - TEL. 52.300

- RIPARAZIONI
- IMPIANTI
- MONTAGGI
- MANUTENZIONI
- APPARECCHI

LE DISTILLERIE BUTON DI BOLOGNA. PRODUTTRICI DEL

COGNAC BUTON

IL FINE COGNAC A LUNGO INVECCHIAMENTO E DELLA

COCA BUTON

GLORIA DEI LIQUORI ITALIANI

VI INVITANO AD ASCOLTARE DOMENICA 10 ALLE 13,30 LA BRILLANTISSIMA ED INTERESSANTE TRASMISSIONE A PREMI

ATTENTI AGLI SBAGLI!

NORME DEL CONCORSO

Per tutti coloro che interpellano entro otto giorni, con cartolina postale indirizzata alla S.P.A. - Via Arsenale 13, Torino - l'esatta segnalazione degli errori rilevati nella trasmissione verranno settimanalmente estratti a sorte con le norme di legge:

**10 CASSETTE DI SQUISITI LIQUORI BUTON
10 PREMI DI L. 1.000 & T. CADUNO.**

Per le soluzioni dell'ultima trasmissione che si diffonderà dalle precedenti per numero di errori e difficoltà di soluzione, verrà estratto, oltre ai premi promessi, un **Gran premio finale di LIRE CENTOMILA**

I nomi dei vincitori saranno pubblicati per Radio e pubblicati sul Radiocarriere.

RIEPILOGO DEL 4° CONCORSO - TRASMISSIONE DI DOMENICA 20 GENNAIO 1948

1° Qualità dell'ultima trasmissione. 2° Qualità di scrittura. 3° Qualità di lettura. 4° Qualità di pronuncia. 5° Qualità di ortografia. 6° Qualità di punteggiatura. 7° Qualità di sintassi. 8° Qualità di lessico. 9° Qualità di stile. 10° Qualità di originalità.

11 Qualità di ritmo. 12 Qualità di musicalità. 13 Qualità di armonia. 14 Qualità di bellezza. 15 Qualità di interesse. 16 Qualità di novità. 17 Qualità di originalità. 18 Qualità di fantasia. 19 Qualità di inventiva. 20 Qualità di originalità.

CASSETTE DI LIQUORI: Coca Buton, Vichy Buton - L'Espresso Buton, T. 1000. T. 2000. T. 3000. T. 4000. T. 5000. T. 6000. T. 7000. T. 8000. T. 9000. T. 10000. T. 11000. T. 12000. T. 13000. T. 14000. T. 15000. T. 16000. T. 17000. T. 18000. T. 19000. T. 20000.

I PREMI DI L. 1.000 & T. CADUNO: T. 1000. T. 2000. T. 3000. T. 4000. T. 5000. T. 6000. T. 7000. T. 8000. T. 9000. T. 10000. T. 11000. T. 12000. T. 13000. T. 14000. T. 15000. T. 16000. T. 17000. T. 18000. T. 19000. T. 20000.

Cognac Buton

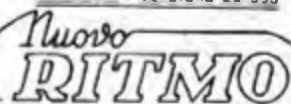
MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - RAZIONAZIONI A RICHIESTA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO - NAPOLI - PIZZOFALCONE, 2

DISCHI

LE ULTIMISSIME CREAZIONI
ITALIANE ED AMERICANE
LE TROVERETE DALLA DITTA

VIA GARIBOLDI 14 10150
GENOVA - Telefono 22-353



SEMENTI TIRONE

Via A. Nola 1 - 70000 - Tel. 49-005

Catalogo a richiesta

STAZIONI ITALIANE AD ONDE MEDIE E CORTE

GRUPPO NORD				GRUPPO CENTRO-SUD			
MC	MEIV	STAZIONE	SW	MC	MEIV	STAZIONE	SW
1303	230,2	BARIASA	1	1059	283,3	BARI I	20
536	559,7	BARIASA	20	1348	272,6	BARI II	1
9630	31,17	BASTA ARSIZIO I	50	536	559,7	SARONNO	5
11810	25,4	BASTA ARSIZIO II	10	1104	271,7	CATANZA	5
986	304,3	BOLOGNA	10	1068	280,9	FERRARA	5
814	368,6	VIGEVANO	30	1312	228,7	NAPOLI	5
610	49,8	VIGEVANO II	5	565	531	PALERMO	12
1429	209,9	PIACENZA	0,25	968	309,9	ROMA O, VARIO	5
1357	221,1	ROMA	20	713	420,8	ROMA S, PALIDINA	100
1272	245,5	ROMA II	5				
1258	238,5	VERONA	0,25				
1140	243,2	TREESTE	10				

CURIOSITÀ

Non è necessario ricordare nella parole per illustrare l'importanza, soprattutto durante questi ultimi decenni, da alcuni nuovi processi che consistono in scorie ossidanti hanno permesso la fabbricazione di prodotti sintetici di poco costo e di largo impiego. Dalla sintesi dell'ammoniaca a quella dell'acido nitrico ottenuti partendo dai loro costituenti elementari, dalla produzione della gomma sintetica prendendo le mosse dall'acrole in forma di acido, dal carbonio di calcio, alla preparazione dell'urea; dalla fabbricazione dell'alcol metilico all'idrogenazione degli oli; un esteso panorama di preziose sostanze ottenute con procedimenti del tutto ignorati appena quarant'anni fa.

Ma non è che l'elenco di questi miracoli della moderna chimica industriale sarebbero infiniti se certe reazioni chimiche essenziali non venissero promosse, stimolate o accelerate dalla presenza di sostanze che pur non prendendo parte direttamente esse stesse a quelle reazioni, agiscono appunto da catalizzatori o realizzatori.

Così, la scoperta agli inizi di Sabotier e di Senderens, il nichel ha trovato applicazione come catalizzatore nei processi di fabbricazione della gomma sintetica, dell'alcol e nell'idrogenazione dei grassi di scarsa valore al fine di substituirli ai dati prodotti commestibili. Questi catalizzatori a base di nichel, emmessi sotto la denominazione di nichel Raney sono costituiti da nichel puro allo stato di estrema sordidazione, sporcato quasi, si da prelevare un'estesa superficie di contatto con le sostanze chimiche portatrici delle diverse reazioni. Il nichel Raney in alcune occasioni può essere sostituito con una lega di nichel ed alluminio, da cui viene chiamato quest'ultimo catalizzatore.

Per tornare con noi progressi che sono stati realizzati nel campo delle costruzioni elettromeccaniche tra il 1900 e il 1945, basti pensare che al principio del nostro secolo un motore elettrico produceva circa centi chilogrammi per ogni cavallo di potenza, mentre attualmente si costruiscono motori dello stesso tipo che producono soltanto ventisei chilogrammi per cavallo.

Per cause accidentali e nonostante tutte le precauzioni che vengono prese per evitarli, sono abbastanza frequenti gli incendi nei pozzi per l'estrazione del petrolio. Quando un tal fatto si verifica in

quale ricorrere all'opera di tecnici specializzati nell'estinzione di questi spaventosi incendi. La tecnica che per lo più si adotta a tal scopo è la seguente: la spruzzatura, chiamata nel gergo del mondo dei petrolieri "isolamento", cerca di limitare il più possibile al punto dove il petrolio è più violento, impedendo quest'ultimo penetrare e ristagnare dato che il fenomeno è provocato al punto di infiammazione rapidamente la temperatura impedisce. Durante la marcia di estinzione la "colonna" deve essere immessa in continuo con piccoli getti d'acqua. Quando ha raggiunto il punto adatto, l'isolamento "colonna" emette una forte corrente di idrocarburi la cui esplosione e il risultato colpo d'aria da essa provocato determina una situazione di continuità nella colonna gassosa combustibile che dalle pareti del pozzo sale ad alimentare l'incendio a generalizzato ottiene lo scopo. Naturalmente l'esplosione della carica di idrocarburi manda all'aria entro un raggio di molte decine di metri anche le attrezzature dei pozzi di estrazione eventualmente non ancora preda del fuoco. Ma non ad oggi non è ancora stato trovato un altro metodo altrettanto efficace per combattere questi disastrosi incendi.

Dal suo treno speciale il Presidente Truman può comunicare con qualunque località del mondo che possiede il telefono o la radio. La stanza di questo vagone radio costruito per Roosevelt nel 1942 fu rivisitata poche settimane or sono dal colonnello David Greer, capo del servizio delle trasmissioni della Casa Bianca. Grazie a questo vagone il Presidente Roosevelt prima nel corso dei suoi spostamenti rimaneva permanentemente collegato con le autorità civili e militari degli Stati Uniti. La costruzione della stanza è opera della Compagnia delle Western Electric-Ohio e dell'ingegnere Dawson Lee. Le antenne furono disposte lateralmente, il paragofo del tunnel non permettendo l'impiego d'antenne normali. Dichiarò la guerra, bisogna aumentare considerevolmente la potenza degli apparecchi radio, in modo che questi potessero raggiungere e ricevere le stazioni militari. L'equipaggiamento si componeva di vari gruppi elettrogeni, d'una potenza di 25 KW ognuno, con motori Diesel. Le prime trasmissioni ufficiali di questo vagone radio ebbero luogo durante le Conferenze a Quebec nel 1943 e 1944. Alcuni mesi prima della morte del Presidente Roosevelt, il treno fu fornito di equipaggiamenti all'incirca degli accompagnamenti. Un ultimo perfezionamento fu dato dal montaggio d'un "radiotelefono" capace di registrare 25 parole al minuto. Questo vagone ha già compiuto più di 100.000 chilometri in servizio.

PIANTE Ansaloni

Oggi Val d'ora preparare un piano di piantagioni. - Pensate in visione le piante del vostro giardino? qualcuno non forse da sostituire perché invecchiata o dispersa. - Con i cataloghi Ansaloni che abbiamo studiato per voi. Vi diamo il modo di produrre presto e con facilità.

ASSORTIMENTI IN ALBRI FRUTTIFERI INSESTI DI PRONTA FRUTTIFICAZIONE

- A. 6 alberi per L. 570 (tratto copioso)**
 - 1 Albicorno (specie d'Inghilterra)
 - 1 Melo (Deliziosa)
 - 1 Melo (Mangia del Canada)
 - 1 Pera (Williams)
 - 1 Pera (Papa romana)
 - 1 Pesca (Sue di Napoli)
- B. 15 alberi per L. 1250 (tratto copioso)**
 - 1 Albicorno (specie d'Inghilterra)
 - 1 Ciliegio (Durano di Vigonza)
 - 1 Loto o Kaki del Giappone
 - 1 Melo (Caldella, Abbondanza, Renata, Canola, Deliziosa, Nova romana)
 - 1 Pera (Williams, Canova, Abate Fétel, Margherita Spagnola)
 - 1 Pesca (Amadea, S. Anna)
 - 1 Susino (Regina Claudia)
- C. 25 alberi per L. 1900 (tratto copioso)**
 - 1 Albicorno (Luisini)
 - 1 Ciliegio (Durano di Vigonza)
 - 1 Loto o Kaki del Giappone
 - 1 Melo (Caldella, Renata Ananas, Delle Grazie, Nanking, Anversa, Jonathan)

- 6 Peri (Williams, Butera Gigli, Curato, Pava romana, Bergamotta, Foccol)
- 2 Peschi (Amadea, Elibera, S. Anna)
- 2 Susini (Prima di Giugno, Santa Rosalia)
- 4 Viti per uso da tavola (Chardonnay, Pinot di Carlo, Regina Zibibbo)
- D. 60 alberi per L. 1300 (tratto copioso)**
 - 2 Albicorni (specie d'Inghilterra, Luisini)
 - 1 Ciliegio (Maurizio spec. Durano di V.)
 - 1 Margherita Spagnola
 - 2 Fichi (Margherita Spagnola)
 - 4 Loto o Kaki del Giappone
 - 1 Mandorlo dolce
 - 12 Meli (Caldella, Deliziosa, Renata, Ananas, Imprimatura, Nanking, Susino, Santa Rosalia)
 - 10 Peri (Williams, Spadona, Clavigera, Pava romana, Abate Fétel)
 - 2 Noci (S. Anna)
 - 1 Nave di Sorrento
 - 6 Peschi (Amadea, Elibera, S. Anna, S. H. Hale, Tarlino di Muradamb.)
 - 4 Fichi e grappolo e spinoso
 - 4 Susini (S. Pietro, Regina Claudia, d'Inghilterra, Dabank)
 - 8 Viti per uso da tavola (Pera di Carlo, Chardonnay, Regina, Ingala, Zibibbo)

PACCO SEMENTI

contiene: 20 bustine di stratiato agrome e varietà di ortaggi, sufficienti per un normale orto familiare. - Prezzo di porto e domicilio per sole lire 230.

AI VIVAI ANSALONI - BOLOGNA - Via Orefici, 14 A
Vi prego indicare, franco postale, quanto contrassegnato con crocetta:

Pagamento: contante o assegno. Oppure: assegno, vaglia di L. _____

Catalogo postale e sementi gratis Assortimento D. _____ L. 1250

Pacco sementi "Cista famiglia" L. 230 Assortimento C. _____ L. 1100

Assortimento A. _____ L. 670 Assortimento H. _____ L. 4300

Indirizzo: _____

Via _____ (Prov. _____)

Città _____

MUSICA

La SONATA PER VIOLINO di Cesar Franck - Due Concerti (Gruppo Nord).

Cesar Franck (1822-1890) è il tipico autore d'una sola compassione, ma bellissima, per ogni genere strumentale: una *Sinfonia*, un *Quartetto*, un *Quintetto*, una *Sonata* per violino. Egli rappresenta con suo estremo punto d'arrivo d'un profetismo liricamente romantico per cui della facilità temporeggiativa del Settecento, quando la *Sinfonia* e i *Quartetti* si scrivevano a centinaia, utilizzando spesso semplicemente i luoghi comuni dell'epoca, si passa ad una sempre più responsabile e conciente originalità: realista, da escludere l'intera compassione, e non soltanto ad alcuni "suoni" da presentarsi gratuitamente in una cornice convenzionale.

La *Sonata* in la maggiore, scritta nel 1859, si presenta inoltre altamente originale anche per l'insolita disposizione dei quattro movimenti e per il rapporto fra i due strumenti. Benché si tratti d'una *sonata* per violino, la parte del pianoforte ha infatti, almeno pari importanza, se non prevalente, e richiede nell'esecuzione una alta abilità di virtuosità.

Il primo tempo, allegretto ben moderato, è la formazione abbreviata, con un certo scoppio, e un po' decelerato come un aspetto di *diver* e *appassionato*, dal carattere piuttosto di tempo lento che di allegro. Ambientato da sufficienti accordi di nona del pianoforte, il primo tema viene squadrato dal violino, e nulla di meno: ed ha qualche cosa di profondamente interrogativo. Questo è del resto un tratto espressivo che caratterizza quasi tutta l'opera ad eccezione del finale. L'arabesco melodico ritorna ed opera in forma tipicamente interrogativa. Il secondo tema, in fa diesis minore, viene speso dal pianoforte con una certa larghezza e vigorismo, e una frase ampiamente discendente, una di quei temi feroci ed ispirati, con un accompagnamento accuratamente elaborato d'appoggi e di frammenti del primo tema al violino. La ripresa è quasi uguale all'esposizione, ma con una armonizzazione ancora più ricca, le ultime battute documentano il genio di Franck per l'alterazione cromatica degli accordi.

Il secondo tempo, allegro, è il più normale del quartetto dal punto di vista della struttura: un regolare allegro di tonata. Tempestivo e drammatico, porta in molti passi le indicazioni "passionato" e "con molto fuoco", il che, del resto, era nella natura fondamentale del compositore. Franck, costante nei pielitici appassioni, rimane della sua modesta vita d'artista. L'allegro si fonda su due temi bene individuali e contrastanti: il primo per pianoforte, una drammatica galoppata d'appoggi che salgono e scendono per la tastiera; il secondo, una lunga e vibrata melodia del violino. Nello sviluppo ravvivato dal vigore del ritmo, dell'interesse armonico delle dissonanze e della mescolanza contrappuntistica, interviene uno di quegli "elementi celtici" che Franck dissemina in tutti i movimenti della *Sonata* antecede alla più stretta omogeneità.

Ma nel terzo tempo, intitolato *preludio* *fantasia*, si nota l'introduzione d'un tema del movimento precedente e d'un altro che sarà tipico nel finale. Sotto le appassionate declamazioni del violino l'andatura si fa spesso drammatica, se il primo tema è una lunga meditazione del violino su un elemento del tempo precedente, i sommessi appoggi del pianoforte, benché in secondo piano, denotano già un'ingenuità mal repressa che si dispiega più nel secondo tema, drammaticamente speso dal violino con un vibrato sulla dissonanza di sesta. La cadenza frae contrasta meravigliosamente con le terzine battute che precedono, e viene rompicapone qualificato come uno delle più belle di tutta la letteratura musicale. Tutto il movimento, così vario nei suoi alternarsi di appassionate meditazioni, d'invocazioni imploranti e di vibrati episodi drammatici, è una delle più personali e più riuscite realizzazioni stilistiche di Franck.

Chi non ricorda il delizioso motivo a canone che costituisce il finale della *Sonata*? Dopo tanta drammatica intensità la sua melodia dolce e cantabile e come una distensione nella più benedetta e franca schiettezza: le ombre tormentose degli agitati temi precedenti si muovono ancora nello sfondo e risonano talvolta minacciando nei bassi, ma la ripresa finale riconduce il trionfo di questa semplice melodia spietatamente contenuta in dialogo imitativo del due strumenti, con tanta naturalezza da farne forse il canone più spontaneo che si conosca. Da notare, infine, come questa melodia del finale sia chiaramente diatonica e tonale, mentre nei movimenti precedenti il continuo impiego dell'alterazione cromatica dava ai temi quell'apertura interrogativa, quell'indeterminatezza tonale e quindi quell'impressione d'inequidivisione, che si placa finalmente nel limpido la maggiore dell'ultimo tempo.

Il QUARTETTO di Beethoven - Quartetto d'archi della Radio Italiana - Venerdì 12, ore 21,30 (Gruppo Nord).

Del Quartetto in la maggiore op. 18, n. 5, scrive il Dr. Lora che sembra « un omaggio ai Maestri di Mozart ». Il che si spiega, se si pensa che, infatti, almeno per le variazioni del terzo tempo, risalgono al 1794-95, epoca in cui Beethoven era ancora lontano dalla sua piena originalità. Ma non si creda però che tutto il Quartetto sia una pedissequa imitazione mozartiana. Infatti: lunghi passi di libera discorsiva quartettistica, tutto inventati e già completamente beethoveniani, si alternano con i luoghi comuni mozartiani, specialmente frequenti nelle chiusure che conducono alle toniche.

Altrettanto personale è però il primo tema dell'allegro, tema che si ripete nella sua prima parte, alla scala diatonica ascendente di la maggiore, tratto tipicamente beethoveniano, questo di prendere come germe delle proprie composizioni gli elementi melodici più semplici, come la scala o frammenti di scala, o l'accordo perfetto col suo rovesciamento dissociati in appoggi. Più espressivo il secondo tema, che è una meditativa melodia in mi minore.

Terminata mozartiana il minuetto, con la sua grazia calma e sognante, la sua amabile e sorridente tenerezza; ma molto beethoveniano il tema del trio, che appartiene

a un tipo di melodia impiegato poi da Beethoven in altre composizioni, come la *Sonata* op. 36 per pianoforte e nel Trio in mi minore op. 70.

Il terzo tempo, andante cantabile, è un tema con variazioni. Negli schizzi per questo movimento è decifrabile, sul tema, la parola: « pastorelli ». Queste cinque variazioni sono forse il primo passo mosso da Beethoven per approfondite tale metodo compositivo, che fino allora non era che lo sviluppo metodico della frase, modificata nel ritmo e nella tonalità, in modo da mostrare la sua attitudine a tutte le sfumature espressive, ma sostanzialmente sempre *Andante* e *ad stesso*. C'è qui invece un certo sforzo per conservare del tema soltanto la fondamentale struttura armonica, su cui costruire un nuovo edificio, facendo così di ogni variazione un tutto completo, un po' meno, per così dire, di nuova invenzione, dotato di ritmo, melodia ed espressione proprie. Ma in sostanza queste variazioni non vanno al di là di Mozart, del quale imitano le variazioni del Quartetto in la, come pure quelle del Quartetto dell'imperatore, di Haydn. Di proprio Beethoven aggiunge tratti di energia e qualche po' d'umorismo, specialmente nel dialogo strumentale della prima variazione. Lieve ed aerea la seconda; la terza poetica e misteriosa; la quarta presenta un aumento continuo d'emozione e d'intimo ardore; la quinta, pervasa da un soffio eroico, annuncia le straordinarie variazioni dell'ultimo del quartetto *La morte di Saffo*. A Haydn si ricollega invece la breve coda.

Il primo tema dell'allegretto finale non è estremamente individualizzato dal punto di vista melodico ma è invece molto dialogabile secondo l'autentico stile quartettistico. Più espressivo, come spesso avviene in Beethoven, il secondo tema, simile a profondi e austeri accordi d'organo che vengano a interrompere la frivola superficialità d'una festa. Il passo però è totalmente imitato dal Quartetto in la di Mozart. Nella ripresa il primo tema ripete, non più frivolo e squallido, ma dotato di espressiva eleganza, come un canto d'addio che poi passa di voce in voce.

ALTRI MUSICI STRUMENTALI in seguito del direttore Alberto Polverini - Giovedì 12, al pianoforte Giuseppe Belloni - Venerdì 12, ore 19,30.

Avendo al nome di Bach questo concerto accompagnato, forse per la prima volta in un programma radiofonico, quello di Tommaso Albinoni (1671-1750) è quasi un dovere ad arricchire il programma musicale, con le migliori opere di questo compositore del grande Vero, anch'egli violista e tenuto dagli studi di questi ultimi anni in tutta la sua statura artistica.

All'Albinoni, compositore di violino dilettante veneto,



Una scena di *Il Pastorelli* di Schubert da un disegno di Augustus.

ha dedicato recentemente un volume il musicologo Remo Gazotto, illustrandone tutta la produzione strumentale (egli fu anche autore d'opere teatrali, ma poco fortunate) e cercando di stabilirne criticamente la posizione storica in quel glorioso secolo musicale che fu il Settecento veneziano. Tra i due poli di quell'arte, Vivaldi e Marcello, ed a pari altezza, secondo la scrittura, si pone Tommaso Albinoni, in bilico tra una posizione di tradizionalista e di rivoluzionario. Assortore del contrappunto, e come tale ricollegato alla serietà e quadratura esecutiva, disingrata d'altra parte dall'itudine al contrasto emotivo più vivo e più romantico. Egli ubbidisce alla ragione e all'istinto. La prima gli detta il rispetto per le solide forme del passato e lo conduce a studiare ed assimilare gli antichi e più autorevoli esempi: « l'istinto » scrive il Gazotto — gli viene lo slancio verso qualcosa di assolutamente nuovo che egli non ancora intende in tutta la sua portata storica, ma da cui è affascinato e tentato ogni volta che la sua ragione è stanca di comandare e lascia libera sfogo alle emozioni.

Nove opere strumentali dell'Albinoni ci sono pervenute, intendendo per opere, ben inteso, non singole composizioni, ma raccolte di composizioni per uguale destinazione strumentale, e precisamente: op. 1, *Sonate a tre*, per due violini e basso; op. 2, *Concerti a cinque*, per due violini, due viole e basso; op. 3, *Balletti a tre*, per due violini e basso; op. 4, *Sonate a due*, per violino e basso; op. 5, *Concerti a cinque*, come sopra; op. 6, *Preparamenti per camera a due*, op. 7, *Concerti a cinque* con uno e due oboi, op. 8, *Sonate e Balletti a tre*, op. 9, *Concerti a cinque* con uno e due oboi. Da ricordare che, dietro l'esempio dell'op. 1 (curelliana *Sonata a tre* del 1681), la moda della *sonata* per due violini e basso imperava a Venezia per tutta la fine del secolo XVII e per la prima metà del secolo successivo.

CONCERTO SIMFONICO diretto da Carlo Zecchi - Venerdì 12, ore 21,30 (Gruppo Nord).

La sensibilità interrogativa di Carlo Zecchi è orientata con particolare predilezione verso il romanticismo musicale tedesco, e di tale sentimento storico il concerto in questione espone infatti un gustoso rimpatrio.

Nella seconda Sinfonia op. 18, in la maggiore, scritta nel 1808, Giovanni Brahms (1833-1897) si tiene assai fedele al titolo della composizione e concentra alla sua opera toni leggeri e gentili, quasi di distacco, che diverranno abbastanza noti nella sua produzione successiva, almeno quella dedicata alla produzione orchestrale e non ad espliciti scopi d'intimità. Qui troviamo un Brahms giovane, un Brahms di vorrebbe dire, con tutto il rispetto e senza maligne illusioni, senza barbi, un Brahms che non conosce ancora l'irrisolvibile tendenza a montare in cultura e pronunciare parole eterne di profano *orgoglio*. In vediamo qui alla base di quella sua evoluzione lirica strumentale che consiste nel trascurare deliberatamente i risultati che Weber, Berlioz, Liszt e Wagner avevano conseguito nell'orchestrazione, per creare pacatamente uno stile strumentale assolutamente personale e corrispondente alle proprie esigenze interiori. Stile che si può descrivere, per metà aspetto, come un'intenzionale della stile di musica da camera, attenuata risolutiva al di là dei limiti musicali romantici, alla maniera classica della grande tradizione viennese. Temi e motivi erano continuamente dall'uno all'altro strumento, melodie di lungo respiro sono suddivise fra i vari strumenti, sicché la funzione di guida passa continuamente dall'uno all'altro braccio dell'orchestra.

La musica di scena per *Normanna* principessa di Cipro, rappresentata a Vienna, teatro An der Wien, nel 1823, fu uno dei numerosi e generalmente ammirati tentativi (ottimi) di Franz Schubert (1797-1828). Questa volta però l'insuccesso non fu dovuto alle distinte musiche di scena da lui scritte, bensì al lungo e noioso dramma cavalleresco di Wilhelm von Chzy, presuntuosa letterata dell'epoca, il cui prolisso libretto pregiudicò pure, quello stesso anno, il successo del *Evyanthe* di Weber. La bella ouverture di Schubert non fu scritta espressamente per quest'opera, ma fu da lui presa ad un'opera di tre anni addietro, *Enza magica*, che non aveva avuto buon esito. Com'è a tutti noto, essa contiene alcune delle più squisite melodie strumentali schubertiane.

La terza Sinfonia in mi minore maggiore di Robert Schumann (1810-1856) vien detta la « Heniana », perché composta a Düsseldorf sul Reno, nel 1850, dove il maestro era stato chiamato quell'anno al posto di direttore musicale della città. In essa circola vivo il senso dell'ubertino paesaggio renano, la gioia di vivere e il modo di festa che vi suscitava nell'aria, o pare anche che vi siano allusioni insorte melodie pugnatrici delle colline del Reno. Questo carattere descrittivo e la libertà della forma, in cinque movimenti, trattati con una certa spregiudicatezza rispetto ai modelli classici, accostò un po' la sinfonia al genere del poema sinfonico che Liszt e Berlioz venivano in quel tempo elaborando. Il primo tempo, invece, si genera quasi interamente dal primo tema, vibrante e deciso, pieno di slancio e d'appassionata energia. Altri due temi laterali, di cui uno in mi minore, più morbidamente cadenzoso, non aggiungono che una funzione sussidiaria, e l'insieme del quadro si presenta come un nitido e luminoso paesaggio all'aria aperta. Il secondo tempo, *scherzo*, doveva intitolarsi originariamente *Martina sul Reno*, e andò come un nostro cadenzoso una bella melodia che ha la linea ingenuità di un *Lied*, elaborandola poi in una vicenda contrappuntistica d'imitazioni che continua sempre un carattere di leggerezza gentile, immune da ogni pedanteria. Un'aura romantica avvolge il terzo tempo, *moderato*, ed uno strumentale pieno di suggestione, in cui emerge la voce rauca e lontana del corno, avvolge di riananze misteriose e di nostalgia crepuscolari il bel tema sereno della melodia, come ombra che calza lentamente sul colli. Il quarto movimento, *marcato*, è la principale novità della Sinfonia: fu ispirato all'entusiasmo della cerimonia svoltasi nella cattedrale di Colonia — altra illustre città renana — in occasione dell'elezione di quell'arcivescovo, von Geimel, al grado di cardinale. Segue una libera forma di preludio, con due motivi contrappuntati, che si uniscono e si compiono poi nel finale. L'abbondanza delle imitazioni, e soprattutto lo strumentale bolemico, con particolare predominanza del fagotto, ne fanno un quadro di manifesta intenzione sacra. Da notare che questo fu l'unico movimento della Sinfonia che Gustav Mahler non ritenne di dover rievocare, quando sottopose l'intera composizione ad una nuova strumentazione. Il finale, invece, spira un'aria di gioia riscalante, con il suo motivo marcatissimo, che salta alla scac-

ato nella piena orchestra, motivo di bellezza elementare e facilmente suggestivo. L'ouverture dell'Oberto di Carl Maria von Weber (1781-1826) è una deliziosa melodia, che fu l'ultima scritta dall'autore e si rappresentò per la prima volta a Londra nel 1828. L'edega costruisce una serie d'introduzioni talora con tre note del corso magico di Oberto, che hanno larga parte nell'intero spartito. Poi, dopo un lamento che è come uno svolazzo capriccioso con toni strumentali: freddo e glaciale come di ruscello marino, infine, avvincente tra trombe, corni e violini, il glorioso motivo pirata della marcia dell'Ala Brava quindi: allegro con fuoco, con una di quelle frasi aggressive tipicamente barocche, che affrettano verso la dominante e tradono poi sulla tonica. Tutti i temi principali dell'opera di av-

vicendano nell'ouverture, puntando la particolare sul vittorioso motivo di Rezia, cui è affidato il finale del pezzo. Mirabile manifestazione romantica di quell'elemento magico e soprannaturale che ebbe la Weber un magistrale evocatore. Mette conto di ricordare come avvenne nella mente dell'autore la prima idea dell'opera. Durante l'estate 1823 Weber si era recato in campagna fuori di Dresda: il solo era abbagliante non si sentiva un suono, solo un leggero bruscio lontano d'incubi. Sopraffatto dall'intensità dell'ora, Weber si fermò, mise un dito alla bocca e sussurrò: «Oberto». E veramente l'opera nacque da questo senso della vita sonora della natura colta dall'orecchio nel silenzio del tutto e l'ouverture ne è una mirabile sintesi musicale.

TRASCRIZIONI MUSICALI

Non sappiamo in realtà quanti, ascoltando la radio e leggendo un programma, pensino realmente cosa significhi questo termine: Trascrizione. E, all'incirca, si guarda alla parola traduzione per questo riguarda la letteratura. All'incirca, però, che a certo senso è molto di più, in certo altro modo di meno.

Ma che di quattro tipi, la trascrizione da pianoforte o da un altro strumento è possibile oggi, vedi ad esempio il libro Quarta e una notazione. La trascrizione (meglio detta riduzione) dell'orchestra al pianoforte nella più parte dei casi questa ha un'altro utilissimo: mettere in grado chiunque di poter penetrare, momentaneamente una musica non facilmente ascoltata dall'orchestra. Ma c'è poi tutto un altro discorso da fare per le altre due categorie: si tratta qui realmente di un arbitrio arbitrario da parte di un musicista di mutare certe e talvolta non solo certe alla mente di un collega. Qui è d'obbligo fare un passo indietro, fin ad un certo momento della storia della musica, solo a dire fin ad altro secolo, il musicista, nella più parte dei casi, prima scriveva la sua musica, poi ne distribuiva i vari parti, le pone tutti, al diverso strumento dell'orchestra, seguendo determinate leggi, determinati accorgimenti in modo che la scrittura musicale risultasse equilibrata e adatta ai diversi momenti.

Il secondo lui, non riusciamo come documentare e si eccita allora ad una nuova lettura, ordinata e veramente efficace, ma quando alcuni anni o sono si volle ridare l'opera nella versione integrale, si scoprì che sotto la vernice del trascrittore c'era una creata con l'arbitrarietà forte ad effetto da rendere l'intera trasformazione era insomma come se, in un unico istante si fosse avuta una mano di calce.

Però dunque il valore oggettivo di buona parte possiamo dire della maggior parte, di queste trascrizioni. E qui veramente si può paragonare ad una traduzione, se il traduttore non sa trovare il più giusto senso di parola nell'originale, o che rimpicciolisce i periodi, accenti e le altre mosse della sua trasformazione? Meglio, anzi meglio, lasciare tutta alla sfida primitiva.

LA MUSICA STRUMENTALE DAL '500 A MOZART

LEZIONI DI ALBERTO MANTELLI

VI - Arcangelo Corelli

Definita la genesi linguistica le cioè grammaticale e sintattica della musica strumentale in Italia nel Seicento, è opportuno passare ad un'indagine stilistica della musica di questo secolo in cui appunto Corelli si muove. Il secolo è il Seicento, forse meno per le arti e per le lettere, del barocco.

Non è possibile, neanche nel modo più ammissibile, sapere quella che nel mondo della cultura è stata definita la «duplice del barocco» per un'informazione molto inesistente. Per problema è: non ultimamente leggere l'empireo opera di Eugenio Fiumi «Del barocco», tradotta di recente in italiano - Milano, 1943. E non si può che indicare i due termini estremi, contrari, intorno ai quali gli studiosi si raggruppano: l'uno che fa del barocco un'espressione della «non arte», un «vizio letterario», una «estetica negativa insomma, l'altro che ne fa una categoria della storia della cultura o persino addirittura una categoria ideale fuori della storia e che ha raccontato a intermittenza dalle origini dell'espressione artistica fino ad oggi: una estetica in altre parole, nell'uno caso e nell'altro, positiva. Noi accrediamo a questa seconda concezione dei concetti del barocco e cioè al suo significato storico culturale, quale un folto gruppo di studiosi ha sostenuto e illustrato.

Se si raffronta qualche musica cinquecentesca (per esempio il Ricercare per violi di Andrea Gabrieli e la Canzona per ottavi di Giovanni Gabrieli) eseguite alcune settimane fa) con qualche musica del Seicento (per esempio la Sonata di Vincenzo Albrici o la Sinfonia di Alessandro Stradella eseguite la volta scorsa) si può facilmente isolare alcune caratteristiche generali di stile che differenziano le opere strumentali del due secoli. In quelle una sorta di immutabile severità di linee e di massae sonore. Il senso di una costruzione in cui tutti gli elementi tendono a creare un equilibrio stabile; in queste un incipiente e progressivo smuoversi della materia sonora, uno spezzarsi delle linee, un evolversi di equilibri instabili, un agitarsi e un sbilanciarsi del dinamismo musicale che si pone secondo un movimentato gioco di prospettive e di valori tonici. Non sarà difficile, a questo punto cogliere alcuni elementi di cui teniamo il comportamento del musicista contemporaneo e quello di certi artisti ai quali più ruminando il nostro spirito si riferisce quando si pensa alla categoria storica e stilistica del barocco; un Bernini ad esempio o un Caravaggio. Con ciò non si intende instaurare alcun parallelismo — che sarebbe sterile — tra questo musicista e quel pittore o quest'architetto, ma semplicemente circoscrivere e illuminare con un riferimento solo il concetto che vogliamo delineando del barocco musicale.

Ma la Grazia di Corelli varia meglio di ogni altro cosa a fissare le idee intorno al concetto del barocco musicale, che è un'indicazione stilistica generale e comprensiva del modo di esprimersi di tutto un gruppo di musicisti, e intanto al concetto di tale riduzione quando essi si riferiscono al riferimento ad una determinata personalità di artista.

Oltre al fatto di ordine strettamente tecnico per cui Corelli (nato nel 1653 e morto nel 1713) si trova ormai al culmine della fase iniziale dell'arte strumentale moderna in Italia, la sua personalità artistica ha una così compiuta forza creativa che lo si può agevolmente considerare come la figura più rappresentativa del Seicento strumentale italiano. La sua opera è costituita da cinque raccolte di sonate per uno e due violini e da una raccolta di Concerti grossi per strumenti

seguiti dai tempi allegri e lenti, saldati gli uni con gli altri da una costante unità tonale.

Una delle caratteristiche più evidenti della musica di Corelli è la sua singolare ricchezza di canto. E' un lirismo timoroso che si risolve in melodia anche quei momenti in cui la vera, propria linea melodica si posa e cede il passo all'artificio costruttivo. Il senso della decorazione, del puro arabesco sono a così insensibile di lirismo, e sfumazioni così spontanee in Corelli da non recedere mai in secondo piano, da non situarsi mai come elemento di sfondo. Il discorso musicale arguita, in questo alternarsi di momenti,



ARCANGELO CORELLI

una inconfondibile fluidità e una trasparenza che sono proprie dei caratteri del gusto barocco. La decorazione è nobilitata, è portata in primo piano, diventa elemento vitale dell'opera d'arte, elemento per cui la fantasia dell'artista realizza la sua piena espansione. Ciò dipende dal suo consueto significato decorativo per divenire uno degli elementi protagonisti dell'opera d'arte. L'asurgere del fatto decorativo a valore lirico è certamente uno dei caratteri distintivi più evidenti del gusto barocco; e perciò in questa corrente di gusto si inserisce un musicista quale Corelli.

Converremo incidentalmente che se alcuni musicisti successivi a lui, hanno preso in esame nella letteratura violinistica un equilibrio a favore di una decorazione virtuosistica svuolata di poesia, ciò non toglie valore all'interpretazione positiva del concetto di barocco: semplicemente si dovrà concludere che là non vi è opera d'arte e qui sì, che là abbiamo un barocco brutto e qui un barocco bello.

Con le composizioni sinfoniche — i Concerti per strumenti ad arco — la personalità corelliana si completa e si integra con degli elementi costruttivi nuovi, relativi alle più vaste proporzioni e alla maggior ricchezza della materia sonora messa in opera. Se le sonate splendevano di una loro stile riproposta in un gioco breve e minuto di riferimenti e di chiaroscuri, i concerti hanno un'imponenza architettonica che è posta in essere anziché da una gran massa compatta di musica, da un contrappunto o da un integrarsi di episodi successivi. E allora noi vediamo innalzarsi queste costruzioni sonore con un ritmo agile, quasi un edificio fatto di una molteplicità di materiali. Questo in quanto si consideri il concetto nella sua totalità. Ove si accenda poi al più minuto sviluppo del discorso musicale occorre tener presente la funzione che assume nelle mani di Corelli la formula compositiva squisitamente barocca del Concerto grosso. Con questo termine si è indicata nel Seicento e nel Settecento una composizione strumentale a più tempi scritta per un complesso di strumenti ripartiti in due sezioni: il concerto grosso idea che il termine indicativo costituito dal gruppo dell'orchestra e il concerto piccolo o concertino costituito da un piccolo gruppo di strumenti: solisti, i due gruppi stru-

Fasti e nefasti del teatro lirico

GIULIA GRISI E... IL BANDITO

Nella storia della grande arte si inserisce tra gli altri il seguente grandioso episodio. Una sera, nell'andare da Firenze a Bologna, la vettura nella quale la celebre cantante viaggiava fu fermata dai briganti. Il capo di questi briganti si mosse: dipendenti di Eugenio in tutti i luoghi i pochi bauli e qualche valigia il brigante non è molto ricco; abiti di seta e valvole di biancheria merlucata. Ma in una valigetta che era da prima sfuggita all'accurata perquisizione dei briganti, e invece in un momento d'ira. E' un'altra squisita miniature, che riproduce in dolci sfumature della diva il capo della banda, accigliato e irritato, la sua un'immensa attenzione e un paragone al viso della bellissima signora che un po' accennato, di sua diletta. Riusciva ad allora la celebre cantante, la diva, Grisi. Poi, direi improvvisamente al suo compagno di fronte a lei ogni oggetto e suo posto e, accennando alla signora, leghendosi il cappello, le dice: «Vi domando perdona. Nulla vi sarà toccato, ma non vi date per osato chiedere un favore. Il dono di un vostro fazzoletto per ricordo». La Grisi, che stava ormai tutta rianata, sorride con quel suo sorriso che inebbrava e logorava dal seno un fiorello di lino che portava freneticamente tra le sue mani. Il porge con un gesto di vergine al bandito che si inginocchiò per riceverlo il dono e baciare un lembo della veste della diva. Così, come nei melodrammi del loro tempo romantico.

ROSSINI E IL FIGLIO DEL SENATORE

A Guacchino Rossini si presenta, una bella mattina, un giovanotto, figlio di un senatore francese, buon amico del Maestro, latore d'una lettera del papà che vuole il d. lui giudizio sulla carriera che dovrà intraprendere: se quella dei cantanti o quella del compositore. «Ha detto Rossini, mio figlio — è detto nella lettera — sono certo che riuscirà a far della musica bellissima, nonostante che mia moglie se vorrebbe fare un grande cantante».

Rossini, assai prima la composizione musicale che gli presenta il ragazzo prodigo, poi in mente in un'aria del Talliano: «Di papà e mamma che al posto tuo farei il ballerino», conclude alla fine l'autore del Guacchino Toti.



mentali agivano alternativamente da soli o insieme.

Da quanto sopra è facile dedurre quali effetti di sonorità più dense o meno dense potessero esser mossi in opera muovendo da tre fondamentali combinazioni: grosso solo; piccolo solo, grosso più piccolo. Lo svolgimento del discorso musicale del concerto corelliano è tutto fondato su questo movimento alternarsi di densità e di rarefazioni: ombre e luci che si succedono e danno movimento e appetibilità alla materia sonora. Qui l'elemento decorativo, in mancanza dello strumento solista e delle sue possibilità di arabesco, si sposta verso episodi di sonorità pressoché pura: successioni di armonie legate da un debole filo melodico che serve appena a tenerli insieme e che esistono appunto in funzione di blocchi più o meno densi, più o meno intensi di suoni.

Tutti i termini di una classificazione stilistica di barocco, l'arte di Arcangelo

Corelli si pone con delle determinazioni espressive che delimitano il suo mondo poetico, la sua personalità creativa. La caratteristica più emergente della sua musica è una costante, profonda serenità di visione, estranea a qualsiasi impetuosità drammatica. E' una musica pervasa di un inteso lirismo, risorta in un inascuribile vena di canto. E questo lirismo, che non si avverte mai di una scatta di passione, che non si apre mai su di una qualche profonda prospettiva psicologica e rimane — pur nel suo imperioso fascino — essenzialmente di superficie. Irradia della sua luce pacata e serena la materia musicale corelliana.

Nella personalità di Arcangelo Corelli il Seicento strumentale italiano culmina o si conclude, avendo impastato le premesse più programmatiche tecniche da cui prenderanno le mosse i compositori del Settecento e tra di essi in specie quella che rimane una delle figure più imponenti di questo secolo: Antonio Vivaldi.

PROSA

IL LIBRO DI CRISTOFORO COLOMBO di Paul Claudel - Lunedì 11, ore 22,30 (Gruppo Nord).

L'interessante vita umana che i radiocronisti avranno a loro della febbraio seguirà in tutte le caratteristiche inconfondibili dell'arte di Paul Claudel: arte di un poeta raffinato e potente nello stesso tempo, che ha composto le sue opere, tra la più maestosa come la più esili di mole e di minore importanza, con una sola nota di linea magnificenza.

Nella nostra epoca così ricca di conversioni clamorose — ultima nel tempo ma importantissima fra tutte quella recente di O'Neil — la conversione del raffinato e immaginoso Claudel rimane pur sempre una delle più notevoli, soprattutto per l'importanza delle opere che nascono ispirate dalla fede dell'autore.

Il pastore e l'ostello di Claude, sono infatti rivissuti da un fervido amore di Dio. Il Cecchi, uno dei più profondi studiosi del poeta francese, dice di lui: « Qual poeta vivente è riuscito a dare al umano del divino e del soprannaturale e che alla volta la scena del metafisico e storico atto de l'essere forte e Marie; « qua » altro sommergere, ad accentrare in un totale abbandono del proprio e « assoluta devozione alla volontà del Signore, secondo afferma Sygde de Coustantin, l'antica dipendenza delle secolari virtù patride de l'Onge » Montezumi e Shalopere, dopo, nessuno. Numerosissimi sono gli studi sull'opera di Claudel e l'interesse per la sua opera si è sempre più aumentato nel passare del tempo; e ciò è logico. Siamo in un'epoca in cui dopo le grandi crisi storiche e belliche si avvertono inconfondibili i segni di un grande fermento spirituale, di un quasi disperato tentativo di rinascita.

Una accolta di tanti poeti e poetesse, come Paul Claudel hanno già da tempo iniziato la battaglia, ed hanno tanto fatto e detto per dare l'arte a un'alta dall'aspirazione verso una super arte virile.

DOSSIER DI CRISTOFORO COLOMBO di Giovanni Cerini - Giovedì 11, ore 21,30 (Gruppo Nord).

Una drastica disprezzo per eccesso di buon cuore e a detta di molti la migliore commedia di Giovanni Cerini, figlio del conte Giovanni e della nobildonna Teresa Feltri, romano di nascita, romanissimo di carattere ma grande il nome dal sapere francese, è certo il più applaudito commediografo italiano del primo Ottocento. Egli fu celebre anche all'estero per le sue commedie a fu amico e tenuto in Roma per la forza del suo spiritismo liberale.

Nato nell'ottobre del 1778 Giovanni Cerini debuttò come autore drammatico nel 1800 con un lavoro intitolato L'onore sul vice recitato a Venezia e a Roma nel carnevale di quell'anno. Ma fu nel 1807 e nel 1808 che scrisse i suoi due capolavori e cioè L'ora nell'impazzito e il Don Desiderio.

Il Don Desiderio è una commedia di

carattere; infatti Don Desiderio è una maschera di estremo buon cuore che vorrebbe far del bene a tutti ma un pezzo destino fa sì che dalle sue altruistiche intenzioni di benefattore nasca sempre del male per coloro che avrebbero dovuto essere beneficiari da lui. Naturalmente, come quasi tutti i buoni, Don Desiderio è un timido ed è anche un poco pauroso, ed ha molta soggezione dei vedovi. Ma una malaugurata sera gli accade di essere presso un amico quando questi, sofferente, viene colto da un grave male. L'amico avviene e per proprio merito; Don Desiderio, per la paura di lui; abbiamo detto, non si accorge se l'amico è davvero passato all'al di là, e riceve il testamento come dalla moglie, che, da lui separata, vive in compagnia. All'annuncio della vedovanza le moglie scrive e Don Desiderio, sempre per il suo buon cuore, le dice: « Vi ha lasciato tutto ». Naturalmente a lei tutta la moglie rimane viene subito e accetta il testamento; ma quale terribile delusione dopo la lettura delle ultime volontà del marito! Infatti il documento dice che tutti i beni saranno della moglie a patto che essa non dimostri troppa compiacenza per il testamento del marito e apra il testamento almeno 21 ore dopo la sua morte. In caso contrario tutti i beni del defunto andranno ai poveri. E v'andran davvero perché le ventiquattro ore della morte non erano ancora scadute quando il testamento fu aperto. Ancora una volta le buone intenzioni di Don Desiderio hanno l'effetto opposto di quello che egli si è proporzionato ed è tanta la sua disperazione che egli impetra la vedova di accettare le sue sostanze e ricompensa del danno che gli aveva voluto le ha procurate e, per poterlo fare, le offre addirittura di sposarla. Per fortuna a questo punto giunge il marito ancora vivo e tutto si risolvono.

C'è una morale ancora in questa commedia che fare bastere tanto le mani a gubbioli dell'Ottocento e cioè che quasi sempre nella vita gli altruisti o tutti coloro che vogliono far del bene all'umanità vedono, loro stessi delusi, e il bene questo risolversi in un danno; e purtroppo la vita è da quel che giorno la prova di ciò anche perché, in genere, gli uomini abbandonano i loro ideali più che le loro virtù e non amano essere aiutati dal essere corrotti.

Don Desiderio è una commedia importante nella storia del teatro italiano perché sancisce definitivamente il valore del Giraud come autore, e in uno dei più felici periodi del nostro teatro pur in un'aria di vita viva, sotto premiazione della ricchezza avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento.

Rappresentata per la prima volta al Teatro Valle di Roma nel settembre del 1809 dalla compagnia Bianchi, con protagonista un celebre attore dell'epoca, il Portico, la commedia ebbe un grande successo. Tra i più felici interpreti del lavoro del Giraud ricordiamo anche Cesare Rossi. Questa commedia che i radiocronisti seguiranno a sera del 11 febbraio sarà tra poco pubblicata nella collezione « Teatro », la lunga raccolta di capolavori teatrali edita dalla S.E.T. e curata da Lucio Colletti.

L'ARTE DEL MONOLOGO

E' finito da qualche minuto il monologo, fra poco si alzerà di nuovo il sipario per il terzo, l'ultimo, l'atteso e la intensa. Il sipario non squillo per la risposta della scena, ma per il monologo. Viene il grande comico, tira il suo monologo, quello che tanta parte del pubblico già conosce, ma vuole riscuotere da lui, soltanto da lui. Coquelino siné, Coquelino cadet, Novelli, Leigh, Gualti, Rimini, Feloni, Petrolini. E' un delizioso ricamo di parole, un seguito di freddure, una collana di aneddoti, oppure un intelligentissimo gioco di sremenza.

Qualche volta, soltanto una confessione — una pagina autobiografica in tono minore, che vi lascia sorridenti e pensosi. Si parla, ben s'intende, del monologo, come componimento a sé non già del colloquio che può far parte di commedia o tragedia. Il monologo suscita, deve suscitare, nel nostro spirito un'impressione di riposo, di pausa, di intermezzo; è un momento di maggior confidenza tra attore e pubblico, l'uno e l'altro sono più vicini, più affini, direi. Oggi il monologo come lo si intendeva un tempo — comparsa in un atto — può ritenersi morto. O meglio, trasformato. Certo numeri, certe macchiette da caffè concerto altro non sono se non monologhi, in sostanza; in genere non si può dire che siano segnalabili per un eccesso di spirito o di buon gusto, il monologo si è alterato. I lepidissimi numeri petroliniani, pur avagati, hilari, ciniscenti com'erano le qualche volta anche il « clown » di clava fa i suoi veri e propri pubblici racconti, possono pure rientrare nel quadro di cui si occupiamo. Disattenti, allontanamenti? Forse, ma qualche decadenza. Anzi, qualche volta questo tramonto, ad uno splendore di senza mollezza, Gloria e spettacolo di non desistiti da Cesare Cerati nel suo libro « Il monologo e il Comico ».

Quanti cari nomi di scomparsi! Oggi in questa introduzione di alcuni di essi risentiamo ancora la voce alta, è come se il avessimo conosciuti, perché ce li rammentiamo attraverso le narrazioni del nonno e del padre. I nostri sul parlavano di Coquelino siné, il quale aveva scritto niente meno che il *Comique de Bergerac* di Rostand, un poema drammatico di cui i titoli non apprezzano, o non rammentano più i poetici valori.

Coquelino siné, nato a Boulogne-sur-Mer nel 1841, fu sommo interprete di Molière e del repertorio più moderno, comprese le banali commedie del signor Sordani o del signor Augier; Coquelino cadet nato a Boulogne nel 1844 fu grande comico a sua volta, ed eccelsa in una « comicità » come scrisse Alfonso Daudet — più a freddo, tranquillo, quasi irrealizzabile.

Antrono entrambi nel 1909. Anche lo scrittore monologhi richiede un'arte specialissima: ricordiamo Gaudolin, il mio giovane di noi hanno ancora in mente certi titoli maliziosi: *La mano dell'uomo*, *Il piede della donna*, variazioni piene di misteri su un tema solo. Quanto buon umore avevano certi scrittori dell'Ottocento, quanta gioia di vivere!

Ma qui, nell'antologia di Cerati, ci sono dei gran pezzi di bravura: c'è Barbasson, un esempio, il marsigliese fanfarone Uppio; c'è Avrei certamente potuto, suonando come uno squallido, frugare con la mia audacia abituale tutti i mari della Spa-

SEGNALAZIONI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 10 FEBBRAIO

11 - CONCERTO SINFONICO diretto da Adriano (Gruppo Nord)

21,30 PUNTO E VIOLA, spettacolo di varietà (Gruppo Nord)

22,15 MUSICHE PIANISTICHE (Gruppo Nord)

LUNEDÌ 11 FEBBRAIO

21 - LA SAJAZERA, operetta di Kaiman (Roma) e Felton (Gruppo Nord)

21,30 CONCERTO SINFONICO-VOCALICO (Gruppo Nord)

22,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Ottavio Zilio (Gruppo Nord)

23,15 IL LIBRO DI CRISTOFORO COLOMBO un atto di Paul Claudel (Gruppo Nord)

MARTEDÌ 12 FEBBRAIO

10 - MANON di Massenet, dal Teatro Carlo di Napoli (Roma) Napoli (Gruppo Nord)

22,15 IL TRAZZO MARITO, un atto di Sabatino Lopez (Gruppo Nord)

23,15 CONCERTO RITMICO-SINFONICO (Gruppo Nord)

VENERDÌ 13 FEBBRAIO

20,30 RUSSIA IMMENSA (Roma - Spazio Teatrali)

21,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Bernardino Molinari (Gruppo Nord)

21,45 QUATTRETTI DI LUDWIG VAN BEETHOVEN (Gruppo Nord)

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO

21 - UN'ORA VIVA, un atto di Marco Lualaba (Gruppo Nord)

22,15 DON DESIDERIO DI CRISTOFORO COLOMBO di Giovanni Cerini (Gruppo Nord)

VENERDÌ 15 FEBBRAIO

20,15 CONCERTO SINFONICO diretto da M. Graziano Masi (Gruppo Nord)

21,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Mario Zecchi (Gruppo Nord)

SABATO 16 FEBBRAIO

20,15 LA MUSICA STRUMENTALE IN GERMANIA NEL 1900 (Gruppo Nord)

20,30 Trasmontana di un'OPERA LIRICA da un testo (Gruppo Nord)

21,15 CONCERTO DI MUSICA OPERATICA diretto da G. Molteni (Gruppo Nord)

zia al Turidino, e gettate ai suoi piedi perle senza eguali. Perbacco! Avrei potuto, attraversando da vincitore, tranquillo sorridente, l'Oriente lunare, mettere alle sue orecchie i diamanti dell'India. Scolare l'Imalgia, colmare qualche vulcano. Tornare in Africa, massacrare la fauna, e tappezzare l'alveo di Miette di pelli di leoni...»

Un pezzo continuo su questo tono e poi: « Questo avrei potuto fare, ma ne valeva la spesa? Ho fatto ben di più e di meglio? Potete credermi? Ho fatto a mia moglie... un piccolo Barbasson... il più volgare, la chiusa, ma lo ridere non è priva di una sua ironia. E' personaggio che crea Georges Feydeau, il maestro della «porchia» (La Dame de Chez-Maxim, Occupati d'Amelia, Due Uomini classici), sono pure irrealizzabili comici. Ha perfettamente ragione quel signore che protesta contro le loro usanze: «... sono un altro intrigante, Franklin... Alla fine, perché è celebre? Perché ha inventato il parafumino. Ottimamente! Che cos'è un parafumino? Un affare che ha lo scopo di preservarvi dal fulmine. Ebbene: prendete tre centesimi e mettete un parafumino su una delle tre... fate cadere un fulmine... andate sempre a finire sul parafumino... eh? E vi sembra che questo non sia prendere in giro? Ah, noi gli uomini, sono scemi! scemi scemi! ». E il riformatore — creato dalla stessa Feydeau — ha non una, ma mille ragioni. Arricchiamo anche lui, il talenlo: « Nel il matrimonio dove essere indissolubile. Solo che bisogna scegliere delle sposine serie. Così, se strase in me, proibire di sceglierli le moglie tra le ragazze... solo le vedove si dovrebbero poter sposare... Come per l'esercito la legge dei tre anni lo respingeva. La linea di principio, per diventare più tardi buoni cittadini, gli uomini dovrebbero rimanere soldati almeno per tutta la vita. In altri tempi, quando c'erano delle guerre di cent'anni, forse che i soldati non restavano sotto le armi tutti e come gli eroi? E allora? di che cosa si lamenta? »

Chissà che la molta nostalgia ottocentesca non ci riportino anche il monologo, anche la erudizione, anche La Signora di Madame Angot.

Profili jazzistici

Nato a Portemouth (Ohio S. U.) nel 1908 Leroy Heskiah Stief Smith iniziò la sua carriera in spettacoli di varietà come musicista e come ballerino. Dopo avere fatto parte dell'orchestra di Al Tison ne formò una sua, ma fu solo nel 1935, scritturato all'Onyx Club, che incominciò ad essere apprezzato dal grande pubblico americano attraverso i suoi dischi.

Questo virtuoso negro, dalla tecnica inordinata, ha una sua che si approssima a quello dei migliori violinisti tzigani. Succedendo alla tradizionale soavità e dolcezza dello strumento per il suo suono duro ed aspro, egli ottiene delle intonazioni — firmamente vibrato ed una grande intonata ed eccitata ritmica, usando un vibrato jazzistico nervoso, un arcaico incredibilmente flessibile ed una potenza d'attacco veramente eccezionale.

La sua frase melodica è estrosa ed il suo volume di voce è tale che a volte pare d'udire uno strumento a fiato.

Stief Smith è pure un buon cantante swing, ed è curioso notare come nei nella voce il medesimo vibrato smorzato che adopera sul violino.

Janab Jones — l'altro solista di questo complesso — è una tromba dallo stile fluido, facile, con idee abbondanti ed un bel tono di voce. Il suo attacco e la forza delle sue improvvisazioni sono entusiasmanti, soprattutto quando con uno swing crescente prende più *chorus* di seguito, aumentando ammirabilmente la tensione, come ad esempio nel disco *After You've Gone*.

Questi due artisti, influenzando reciprocamente ed intonatamente alla solida sezione ritmica dell'orchestra, sono riusciti a riprodurre sul disco quella particolare atmosfera, piena di swing, che usualmente si forma solo in certe ore, in determinati locali negri, con un particolare pubblico e, naturalmente, con buoni esecutori.

Dato il carattere temporaneo di questa musica tale importanza ambientale è grande, perché è soprattutto per mezzo della reciproca influenza tra un pubblico apprezzativo ed una buona orchestra, che quest'ultima è eccitata ed incitata a creare del buon jazz.

L'interesse dei dischi di Stief Smith sta appunto nella genuinità quasi documentaria della musica incisa.

Tra le migliori incisioni sono da elencare: *After You've Gone*, *You're A Viper*, *I Ain't Right*, *I Don't Want To Make History*, *Tain't No Use*, *Old Joe's Hillin'*, *The Jug*, *Onyx Club Swing*, *Upstairs*. In quest'ultima due incisioni ha preso parte il clarinetista Buster Bailey. Nella formazione di lui ha inciso



STIEF SMITH ED I SUOI BOM

ultimamente, con Jimmy Jones (pianoforte) e John Leroy (contrabbasso) nel ottimo (società: *Midway*, *Look At Me*, *Ship It*, *Stop-Look*, *Don't You Think*, *Desert Sand*.

A. ANTONIO

G. FALLO

NUOVA TRASMETTENTE DI TORINO

Con l'intervento del prefetto di Torino avv. Passoni, del sindaco Noveda, del vice sindaco avv. Chiaramonte, del presidente del C.I.N.R. dottor Antonio Ceib, del vice presidente della stampa allaica cap. Cooper, del presidente della S.I.P. on.le Britton, del consigliere direttore generale avv. Paces e stato inaugurata sabato 3 febbraio scorso una nuova trasmettente al centro trasmissionale dell'Eremito di Radio Torino.

Come molti ricordano, il centro radio-trasmittente dell'Eremito, distrutto dalla vandalica distruzione effettuata dai tedeschi il 26 aprile 1943, era costituito da tre trasmettitori, uno della potenza di 30 kW e due della potenza di 6 kW ciascuno.

La trasmettente di 30 kW attualmente inaugurata è stata ottenuta da parziale recupero di quel materiale che fu possibile riutilizzare dai due trasmettitori da 6 kW e rifatto completamente per quanto riguarda le installazioni e gli organi più delicati è stata portata alla potenza di 30 kW modificando lo stadio finale grazie all'uso di nuove valvole di maggior efficienza.

L'edificio che andò completamente distrutto venne ricostruito sulla stessa

pianta del precedente ma con una linea architettonica sobria ed armonica completamente diversa.

Nell'inaugurare il nuovo trasmettitore anche a nome del presidente professor Jomolo il consigliere e direttore generale della R.A.I. ing. Enrico Carrara, ha voluto ricordare che nei primi giorni di maggio mentre le rovine dell'Eremito erano ancora fumanti il Collegio di Commissari della S.I.P. nominato dal C.I.N.R., e presieduto dall'ing. Pavesi, per cui è vivissimo in tutti gli astanti il rammarico per la sua immatura recente scomparsa, stabilì che venisse posto a disposizione della Radio Italiana l'aiuto finanziario indispensabile per la sollecita ricostruzione dell'Eremito.

Ingenieri, tecnici ed opera, della Radio Italiana si prodigarono con tutte le loro forze non badando a sacrifici di urto, lavorando le feste e le domeniche per accelerare la ricostruzione alla quale dedicarono il più vivo interesse quasi si trattasse proprio della loro casa personale.

Capitale e lavoro associati in una forma ben diversa da quella corporativa



ANTONIA E DOMENICO ALL'EREMITO

va hanno così dimostrato che cosa è possibile raggiungere quando vi siano sincerità e unità di intenti.

Nel chiudere la cerimonia il sindaco Noveda ha espresso il suo compiacimento a tutti coloro che in reciproca comprensione e comunione di intenti

hanno unito i loro sforzi per la rapida ricostruzione del trasmettitore dell'Eremito e ha manifestato la sua ferma decisione di affermare il diritto di Torino di mantenere la sede della Radio Italiana che in questa città ha avuto il suo massimo sviluppo.

Le suggestioni del teatro e spettacolo e la cultura della buona musica, quando passano per Torino in via Giuseppe Verdi e levano le guardie ai teatri del Teatro di Torino, non possono fare a meno di provare un senso di accoglimento e di compiacimento.

La musica è intatta, infatti quel breve avvezzo, alla splendida vestibolo ingranata, nell'infinito e tutto uno squallido di spauriti e d'impulsi, di muta nuda e schiettata che si levano nella notte spiritale.

Giustamente quei sudori e visceri ritmi della vita (Aldo, Offenbach, di Mendelssohn, della Pericholi, s'invocano turbando di squallidi, valzer di Strauss, di Capitan, di Ardit, confondendo nelle melodie note di Schubert, nelle note appassionate di Beethoven, nelle brillanti sinfonie di Rossini).

E il repertorio miraggio del vecchio teatro che si allaccia a questo classico e aristocratico del Teatro di Torino e della Radio.

Singolare destino quello di queste mura torinesi che ancora rimangono a ricordare quelle che fu uno dei più brillanti angoli in cui potremmo trovare bronziate avvilite le muse.

Ma non raccolto in poco più di un secolo l'eredità di varie generazioni, forse di potrebbe persino dire di varie epoche.

Prima trionfi di opere e di roudertico s'innamò con quelli di opere di più ampia mole, da Rossini agli Strauss, dall'opera alla prosa. Le compagnie francesi di opere spettacolo solivano fluire il loro primo atto nella Penisola a Torino, allo Scirbe.

I nomi: patri sorrideranno certo, anche se non un pochino di tristezza, al ricordo dei nomi di Gaby Porterelle, di Mme. Hovmann, delle compagnie Menudini, Ginguore Nemi che a non non risonano a dare, se non per aiuto di fantasia, altro che piume di struzzi, retoline di fin di secolo, inlavorate musche di « can-can » e troppo ardite maniere di cavillo.

Il Teatro Scirbe divenne poi l'Olimpo della aragigliatura studentesca. I veglianti

IL «TEATRO DI TORINO»

di carnevale degli studenti; delle sarti, vedere la questo vecchio cofanetto (imbottito: loro più incredibili), utoni. Vi fu un periodo in cui la fama del teatro fu più affidata ai lavori veglianti che non alle rappresentazioni. Marin e Durina, suoi di giovinezza sborciati fuori dalle penne di Camilla e Otilia, videro qui il tramonto della loro epoca.

I toni goliardici partirono di qui, per tornare la vecchia comedia di Po e la via della Zecca per aggredire di fronte e dozzina la monumentale universalità e sui gli studenti (colore nella nota canzone « lo razione » per sopprimere loro stessi sulle spalle il peso di tanta scienza).

Canti che si prolungarono tramandati da anziani e fanciulli e da fanciulli a matroni. Ann a che il teatro teatro del primo conflitto mondiale li interruppe o li sommerse.

Lo Scirbe torquò muta, quasi accettato per tutto il periodo della guerra e dell'immediata dopoguerra.

Per l'attore, rinnovata nella forma, e se è lecito nella spirito. Fu rivocato a nuovo, i rossi velluti e damaschi, caratteristici di tutti i nostri vecchi vari teatri del secolo passato, lasciarono il posto a non meno preziose stoffe, e dal vecchio Scirbe nacque il nuovo « Teatro di Torino » che in breve si conquistò una fama larghissima di ritrovo d'opinione e fu sede delle più brillanti esperienze teatrali.

Il Teatro di Torino capità negli anni intorno al 1925-26 e fece conoscere in Italia la coppia Piatoff. La voce di Giorgio e Ludmilla pareva creata per sintonizzarsi in accurate imbottiture dell'organo acustico. Le maglie di luce e di movimento dei Nekrasov trovavano nei perfetti impianti e nel pubblico preparato il migliore ambiente per esprimersi.

Restano memorabili le rappresentazioni prandelliane con Maria Abba; del Teatro

Francese con Moja; del Teatro Inglese con Sara Giovanni e Pigmione di Shaw. Gli amatori del rino conobbero qui gli esordi, un po' fiammanti e di Jack Hill-ton e le seduzioni dei « Camici » in primo del duo pitagorico Wiener e Boucet, oscillarono gli « equilibristi » negri dalle cavernose e calde voci di Paul Hobsonson.

Ogni desiderio veniva appagato dalla intelligente direzione del Teatro. L'Alceste di Gluck ebbe una realizzazione inimitabile cui seguì il successo delle danzatrici di una scuola austriaca. Il Teatro impiantò ai migliori dettami della scuola classica e di quella russa.

Raffinatezza d'eccezione, quella la rigore di certe rappresentazioni in veste originale ricostruzioni ardite di ogni genere, spettacoli d'avanguardia veramente coraggiosi furono intrapresi, senza altra preoccupazione se non quella di offrire a Torino il meglio e la primizia di ogni genere di spettacolo.

Ma poiché veramente « volge la fortuna la sua rota » il Teatro di Torino sotto questa veste di radioteatro di « belli » di palestrici di prodigi, ebbe fine.

Può il teatro che ne assunse direttamente la gestione e sistemandolo ad auditorio per le esecuzioni di musica sinfonica e lirica non mancò di mantenersi; la fama acquistata con l'aria sorda di quelle trasmissioni aperte al pubblico che per elevatezza di intenti richiedevano una digna cornice.

Sarebbe troppo lungo ricordare su quelle colonne rovine delle stagioni, sinfoniche ben degne della tradizione della elegante sala.

Certo si è che tutti i più noti direttori d'orchestra italiani e stranieri; si alternarono sul podio d'onorabile a guida dell'Orchestra Sinfonica della Radio italiana, una delle più perfette per omogeneità e per valore di artisti.

Ora il Teatro di Torino che ben parlava questo nome e telemente cadde. Vittima anche lui della guerra non voluta e sopportata con piena e onesta sintonizzazione: pure qualcosa resta nell'aria intorno alla sua moquette. Le tradizioni studentesche, doppiamente, selettive e ricercate di poi, non si sono spente e permangono il desiderio di avere una sala che elmi la compagnia oltre le primizie e le ricercatezze del gusto teatrale.

Può d'una voce è giunta in tal senso uno alla Radio Italiana e perché cosa si rende ben conto del desiderio di tutti quanti hanno goduto nella vecchia sala momenti di innegabile elevazione spirituale.

Con le sole sue forze però la Radio Italiana non è, e forse non sarà per molto tempo ancora, in grado di assumere l'impegno della ricostruzione del teatro distrutto. Ma qualcosa può subito iniziare: raccogliere intorno a sé la voce di tutti coloro che desiderano vedere riaperto il vecchio teatro.

Per questo sarà ben lieto di esaminare le idee, i consigli, le espressioni dei singoli e dei gruppi, le iniziative in una parola di tutti coloro che come noi varrebbero far risorgere sulle memorie di un ex teatro una nuova sala degna della città e delle sue tradizioni.

Perchè bisogna pagare la radio

ripetiamo un comunicato apparso sotto il medesimo titolo nel giornale Il Popolo Nuovo di Torino nella sua edizione del 11 febbraio.

Abbiamo riferito in la tesi di un giornale di Roma di Difesa del consumatore, che ripeteva da detto servizio lungocorrente un supposto diritto a non pagare il canone della radio. Preclamiamo anche, per conto nostro che il « non pagare la radio » ed togliere i canoni contraddiceva a norme precise e « buone » degli utenti. Abbiamo voluto tuttavia, ad onoramento, assumere informazioni direttamente all'Amministrazione delle Finanze della quale abbiamo avuto le seguenti precisazioni:

« Il canone d'abbonamento alle radiotelevisori ha — in Italia come in tutte le nazioni europee, Francia ad inghilterra compresa — carattere di tributo statale e deve venire corrisposto indistintamente da tutti i detentori di apparecchi radiotelevisivi. Il fatto che sul territorio italiano si stiano a stanziare e di tutto italiano, l'informazione pertanto che chi si limita ad ascoltare stazioni straniere è esonerato dall'obbligo di corrispondere il canone di abbonamento al fatto, la sua divulgazione è rimasta agli ascoltatori che potrebbero essere tratti involontariamente in inganno ed incurare, loro materiale nelle ammine e nelle comunicazioni, che si forma delle vigili leggi colpiscono gli utenti abusivi della radio.

In fine si fa presente che gli apparecchi degli ascoltatori che di rado abbandonano vengono pagati e così in tale modo inutilizzabili a norma dell'articolo 11 del R.D. 11 febbraio 1938, n. 1015.

Giordani il gennaio, alla ore 10.30, hanno avuto luogo i funerali del dott. ing. prof. CARLO PALERSTINO, mancato lunedì sera 24 gennaio dopo breve malattia. Ai funerali partecipava gran folla di cittadini e soprattutto di lavoratori che avevano, come dice la partecipazione del lavoratore stesso fatta apparire sul giornale l'Unità di mercoledì 30 gennaio, trovato in lui « un palerino amico e consociato ». Infatti il prof. Carlo Palerstino apparteneva insieme alla grande famiglia della S.I.P. e della N.A.P. di cui era stato per molti anni uno dei dirigenti e consulenti più apprezzati e più competenti.

Dopo la liberazione egli aveva assunto la carica di presidente del Collegio dei Commissari straordinari per la gestione sociale della S.I.P. ed attualmente era Consigliere di Amministrazione della stessa S.I.P. nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione della Promante Centrale di Eletticità. Il prof. Carlo Palerstino, docente nel nostro Politecnico, unito alla sua attività tecnica ed organizzativa anche una ricca passione per la musica. Nel della radio lo abbiamo conosciuto fedele frequentatore per molti anni dei nostri concerti sinfonici ed ancora ultimamente egli non mancava di seguire con la sua viva simpatia le nostre manifestazioni musicali partecipando spesso alle medesime e portando la sua parola motivante parano.

Il prof. Carlo Palerstino era dai suoi un distinto economista e ricordiamo come nella sua casa egli faceva parte di un quartetto che si riuniva settimanalmente per passare della buona musica. Di Carlo Palerstino rimase tra un l'è, sempre ispiratore nonché la buona immagine potera, mentre rivolgiamo alla famiglia l'espressione delle nostre commosse condoglianze.



IL NUOVO TRASMETTITORE DI RADIO TORINO DA 30 KW.

GRUPPO NORD

BOLZANO - BOLOGNA - GENOVA - MILANO - PADOVA - TORINO - VENEZIA - VERONA (Dalle 20 alle 01: MIANO AMBIZIO I - Dalle 20 alle 24: MILANO II - MIANO AMBIZIO II)

- 7 - Notiziario.
7.10 Musica del mattino.
8-8.40 Segnale orario - Principali notizie del mattino.
11 - Notiziario.
12.10 Lettera da programma.
12.30 Lettura del programma.
12.35-13.10 Rubrica sport.
13.12-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale.
14.10 La voce del Comune.
14.15 Lettura lettera.
14.20-14.30 Il contemporaneo su brezza radiofonica culturale.
14 - Concerto del soprano Adriano...
17 - Notizie cronometriche e corrispondenze.
17.10 Intervista brillante.
17.30 LA VOCE DI LONDRA.
18-18.10 Vedi - Regionali Nord.
19 - LA VOCE DELL'AMERICA.
19.15 Letture di poesie.
19.45 La segreteria indirizzata - Rubrica illustrata per la Casa Editrice Rizzoli.
20 - Segnale orario - Giornale radio.
20.15 Commento.
20.25 IL QUARTETTO CINTRA CANTA PER VOI.
20.50 DISCHI AMERICANI DI SUCCESSO.
21.05-21.20 Vedi - Regionali Nord.
21.20 Concerto sinfonico-vocale.
21.30 Ultimo notiziario.
21.35 Club notturno.
21-1 NOTIZIA DI EX-INTERNI E PRIGIONIERI DI GUERRA.

18.50 Notiziario.
18.55-19.10 Rubrica dell'Ufficio di coltura.
19.25-20.10 Ritratti americani.
21.05-21.20 L'equipe del broncone.

Milano I

- 12.28 Lettera da programma.
12.30 Lettura del programma.
12.35-13.10 Rubrica sport.
13.12-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale.
14.10 La voce del Comune.
14.15 Lettura lettera.
14.20-14.30 Il contemporaneo su brezza radiofonica culturale.
14 - Concerto del soprano Adriano...
17 - Notizie cronometriche e corrispondenze.
17.10 Intervista brillante.
17.30 LA VOCE DI LONDRA.
18-18.10 Vedi - Regionali Nord.
19 - LA VOCE DELL'AMERICA.
19.15 Letture di poesie.
19.45 La segreteria indirizzata - Rubrica illustrata per la Casa Editrice Rizzoli.
20 - Segnale orario - Giornale radio.
20.15 Commento.
20.25 IL QUARTETTO CINTRA CANTA PER VOI.
20.50 DISCHI AMERICANI DI SUCCESSO.
21.05-21.20 Vedi - Regionali Nord.
21.20 Concerto sinfonico-vocale.
21.30 Ultimo notiziario.
21.35 Club notturno.
21-1 NOTIZIA DI EX-INTERNI E PRIGIONIERI DI GUERRA.

Padova

- 12.57-13 Lettera da programma e su brezza notturna.
13.12-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale e Lettura lettera Venezia.
18 - Musica lirica.
19.15-20 (Padova) La voce dell'Italia.
19.55-20 Conversazione per corrispondenza.
21 - L'ultimo notiziario su Venezia che vi parlerà, insieme, con la voce di John Galsworthy.

Torino

- 12.28 Lettera da programma.
12.30 Lettura del programma.
12.35-13.10 Rubrica sport.
13.12-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale.
14.05 Rubrica della stampa politica.
14.20-14.30 Lettura lettera.
18 - Concerto del soprano Adriano...
19.15-20 (Torino) La voce dell'Italia.
19.55-20 Conversazione per corrispondenza.
21 - L'ultimo notiziario su Torino che vi parlerà, insieme, con la voce di John Galsworthy.

Trieste

- 7 - Musica del broncone.
7.10 Lettura del programma.
7.15 Notiziario sloveno.
7.30 Notiziario italiano.
7.45 Commento.
7.55-8.30 Musica varia del mattino.
8.30 Ritratti e poesie.
8.35 Canzoni.
8.40 Trasmissione slovena.
8.45 Segnale orario - Notiziario Rai.
8.50 Rubrica sport.
8.55-9.10 Rubrica sport.
9.15-9.30 Lettura lettera.
9.35-9.50 Rubrica sport.
9.55-10.10 Rubrica sport.
10.15-10.30 Lettura lettera.
10.35-10.50 Rubrica sport.
10.55-11.10 Rubrica sport.
11.15-11.30 Lettura lettera.
11.35-11.50 Rubrica sport.
11.55-12.10 Rubrica sport.
12.15-12.30 Lettura lettera.
12.35-12.50 Rubrica sport.
12.55-13.10 Rubrica sport.
13.15-13.30 Lettura lettera.
13.35-13.50 Rubrica sport.
13.55-14.10 Rubrica sport.
14.15-14.30 Lettura lettera.
14.35-14.50 Rubrica sport.
14.55-15.10 Rubrica sport.
15.15-15.30 Lettura lettera.
15.35-15.50 Rubrica sport.
15.55-16.10 Rubrica sport.
16.15-16.30 Lettura lettera.
16.35-16.50 Rubrica sport.
16.55-17.10 Rubrica sport.
17.15-17.30 Lettura lettera.
17.35-17.50 Rubrica sport.
17.55-18.10 Rubrica sport.
18.15-18.30 Lettura lettera.
18.35-18.50 Rubrica sport.
18.55-19.10 Rubrica sport.
19.15-19.30 Lettura lettera.
19.35-19.50 Rubrica sport.
19.55-20.10 Rubrica sport.
20.15-20.30 Lettura lettera.
20.35-20.50 Rubrica sport.
20.55-21.10 Rubrica sport.
21.15-21.30 Lettura lettera.
21.35-21.50 Rubrica sport.
21.55-22.10 Rubrica sport.
22.15-22.30 Lettura lettera.
22.35-22.50 Rubrica sport.
22.55-23.10 Rubrica sport.
23.15-23.30 Lettura lettera.
23.35-23.50 Rubrica sport.
23.55-24.10 Rubrica sport.

GRUPPO CENTRO-SUD

ROMA - PALERMO - CATANIA

- 7 - Segnale orario - Buongiorno.
7.10 Lettura del programma.
7.15 Musica del mattino.
7.20 Segnale orario - Giornale radio.
8.10-8.20 Notiziario locale - I programmi della giornata.
11 - «Dalle undici alle dodici».
12 - «Sulla via del piacere».
12.30 Roma Notte.
12.35 Lettura lettera.
13 - Segnale orario - Giornale radio.
13.15 «Come in un'isola».
14 - Giornale radio - Bollettino meteorologico.
14.15 Trasmissione in locale.
15.15-15.30 Conferenza di psicologia.
17.10 La Voce di Londra.
18 - Segnale orario - Giornale radio.
18.10 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
18.15 «Castellano Tedesco».
18.20 «Castellano Tedesco».
18.25 «Castellano Tedesco».
18.30 «Castellano Tedesco».
18.35 «Castellano Tedesco».
18.40 «Castellano Tedesco».
18.45 «Castellano Tedesco».
18.50 «Castellano Tedesco».
18.55 «Castellano Tedesco».
19.00 «Castellano Tedesco».
19.05 «Castellano Tedesco».
19.10 «Castellano Tedesco».
19.15 «Castellano Tedesco».
19.20 «Castellano Tedesco».
19.25 «Castellano Tedesco».
19.30 «Castellano Tedesco».
19.35 «Castellano Tedesco».
19.40 «Castellano Tedesco».
19.45 «Castellano Tedesco».
19.50 «Castellano Tedesco».
19.55 «Castellano Tedesco».
20.00 «Castellano Tedesco».
20.05 «Castellano Tedesco».
20.10 «Castellano Tedesco».
20.15 «Castellano Tedesco».
20.20 «Castellano Tedesco».
20.25 «Castellano Tedesco».
20.30 «Castellano Tedesco».
20.35 «Castellano Tedesco».
20.40 «Castellano Tedesco».
20.45 «Castellano Tedesco».
20.50 «Castellano Tedesco».
20.55 «Castellano Tedesco».
21.00 «Castellano Tedesco».
21.05 «Castellano Tedesco».
21.10 «Castellano Tedesco».
21.15 «Castellano Tedesco».
21.20 «Castellano Tedesco».
21.25 «Castellano Tedesco».
21.30 «Castellano Tedesco».
21.35 «Castellano Tedesco».
21.40 «Castellano Tedesco».
21.45 «Castellano Tedesco».
21.50 «Castellano Tedesco».
21.55 «Castellano Tedesco».
22.00 «Castellano Tedesco».
22.05 «Castellano Tedesco».
22.10 «Castellano Tedesco».
22.15 «Castellano Tedesco».
22.20 «Castellano Tedesco».
22.25 «Castellano Tedesco».
22.30 «Castellano Tedesco».
22.35 «Castellano Tedesco».
22.40 «Castellano Tedesco».
22.45 «Castellano Tedesco».
22.50 «Castellano Tedesco».
22.55 «Castellano Tedesco».
23.00 «Castellano Tedesco».
23.05 «Castellano Tedesco».
23.10 «Castellano Tedesco».
23.15 «Castellano Tedesco».
23.20 «Castellano Tedesco».
23.25 «Castellano Tedesco».
23.30 «Castellano Tedesco».
23.35 «Castellano Tedesco».
23.40 «Castellano Tedesco».
23.45 «Castellano Tedesco».
23.50 «Castellano Tedesco».
23.55 «Castellano Tedesco».
24.00 «Castellano Tedesco».



ADRIANA FERRIS Milano - La Rotonda

Roma S. Palomba

- 12 - «Sulla via del piacere».
12.30 «Sulla via del piacere».
12.35 «Sulla via del piacere».
12.40 «Sulla via del piacere».
12.45 «Sulla via del piacere».
12.50 «Sulla via del piacere».
12.55 «Sulla via del piacere».
13.00 «Sulla via del piacere».
13.05 «Sulla via del piacere».
13.10 «Sulla via del piacere».
13.15 «Sulla via del piacere».
13.20 «Sulla via del piacere».
13.25 «Sulla via del piacere».
13.30 «Sulla via del piacere».
13.35 «Sulla via del piacere».
13.40 «Sulla via del piacere».
13.45 «Sulla via del piacere».
13.50 «Sulla via del piacere».
13.55 «Sulla via del piacere».
14.00 «Sulla via del piacere».
14.05 «Sulla via del piacere».
14.10 «Sulla via del piacere».
14.15 «Sulla via del piacere».
14.20 «Sulla via del piacere».
14.25 «Sulla via del piacere».
14.30 «Sulla via del piacere».
14.35 «Sulla via del piacere».
14.40 «Sulla via del piacere».
14.45 «Sulla via del piacere».
14.50 «Sulla via del piacere».
14.55 «Sulla via del piacere».
15.00 «Sulla via del piacere».
15.05 «Sulla via del piacere».
15.10 «Sulla via del piacere».
15.15 «Sulla via del piacere».
15.20 «Sulla via del piacere».
15.25 «Sulla via del piacere».
15.30 «Sulla via del piacere».
15.35 «Sulla via del piacere».
15.40 «Sulla via del piacere».
15.45 «Sulla via del piacere».
15.50 «Sulla via del piacere».
15.55 «Sulla via del piacere».
16.00 «Sulla via del piacere».

Firenze

- 8 - Segnale orario e Giornale radio.
8.10 Lettura lettera.
8.15 Lettura lettera.
8.20 Lettura lettera.
8.25 Lettura lettera.
8.30 Lettura lettera.
8.35 Lettura lettera.
8.40 Lettura lettera.
8.45 Lettura lettera.
8.50 Lettura lettera.
8.55 Lettura lettera.
9.00 Lettura lettera.
9.05 Lettura lettera.
9.10 Lettura lettera.
9.15 Lettura lettera.
9.20 Lettura lettera.
9.25 Lettura lettera.
9.30 Lettura lettera.
9.35 Lettura lettera.
9.40 Lettura lettera.
9.45 Lettura lettera.
9.50 Lettura lettera.
9.55 Lettura lettera.
10.00 Lettura lettera.
10.05 Lettura lettera.
10.10 Lettura lettera.
10.15 Lettura lettera.
10.20 Lettura lettera.
10.25 Lettura lettera.
10.30 Lettura lettera.
10.35 Lettura lettera.
10.40 Lettura lettera.
10.45 Lettura lettera.
10.50 Lettura lettera.
10.55 Lettura lettera.
11.00 Lettura lettera.
11.05 Lettura lettera.
11.10 Lettura lettera.
11.15 Lettura lettera.
11.20 Lettura lettera.
11.25 Lettura lettera.
11.30 Lettura lettera.
11.35 Lettura lettera.
11.40 Lettura lettera.
11.45 Lettura lettera.
11.50 Lettura lettera.
11.55 Lettura lettera.
12.00 Lettura lettera.

Sardegna

- 19.10 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.15 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.20 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.25 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.30 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.35 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.40 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.45 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.50 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
19.55 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.00 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.05 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.10 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.15 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.20 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.25 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.30 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.35 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.40 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.45 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.50 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
20.55 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.00 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.05 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.10 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.15 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.20 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.25 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.30 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.35 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.40 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.45 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.50 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
21.55 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.00 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.05 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.10 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.15 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.20 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.25 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.30 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.35 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.40 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.45 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.50 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
22.55 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».
23.00 «Mentre l'Italia è orfana e esule dalla pianura lombarda».

REGIONALI NORD

Nelle ore 7 - 8.25 - 13 - 13.15 - 13.30 - 01 - 19 - 19 - 10 - 21 - 21.05 - 01 vedi Gruppo Nord

Bologna

- 12.28 Lettera da programma.
12.30-13 Orchestra Capella.
13.10 Lettura del programma.
13.15-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale.
14.05 Rubrica della stampa politica.
14.10-14.20 Lettura lettera.
14.25 Lettura lettera.
14.30 Lettura lettera.
14.35 Lettura lettera.
14.40 Lettura lettera.
14.45 Lettura lettera.
14.50 Lettura lettera.
14.55 Lettura lettera.
15.00 Lettura lettera.
15.05 Lettura lettera.
15.10 Lettura lettera.
15.15 Lettura lettera.
15.20 Lettura lettera.
15.25 Lettura lettera.
15.30 Lettura lettera.
15.35 Lettura lettera.
15.40 Lettura lettera.
15.45 Lettura lettera.
15.50 Lettura lettera.
15.55 Lettura lettera.
16.00 Lettura lettera.

Genova

- 8.10 Musica del broncone.
8.15 Musica lirica.
8.20 Musica lirica.
8.25 Musica lirica.
8.30 Musica lirica.
8.35 Musica lirica.
8.40 Musica lirica.
8.45 Musica lirica.
8.50 Musica lirica.
8.55 Musica lirica.
9.00 Musica lirica.
9.05 Musica lirica.
9.10 Musica lirica.
9.15 Musica lirica.
9.20 Musica lirica.
9.25 Musica lirica.
9.30 Musica lirica.
9.35 Musica lirica.
9.40 Musica lirica.
9.45 Musica lirica.
9.50 Musica lirica.
9.55 Musica lirica.
10.00 Musica lirica.
10.05 Musica lirica.
10.10 Musica lirica.
10.15 Musica lirica.
10.20 Musica lirica.
10.25 Musica lirica.
10.30 Musica lirica.
10.35 Musica lirica.
10.40 Musica lirica.
10.45 Musica lirica.
10.50 Musica lirica.
10.55 Musica lirica.
11.00 Musica lirica.

Bolzano

- 12.28 Lettera da programma.
12.30-13 Orchestra Capella.
13.10 Lettura del programma.
13.15-13.30 La voce del Partito.
14 - Notiziario regionale.
14.05 Rubrica della stampa politica.
14.10-14.20 Lettura lettera.
14.25 Lettura lettera.
14.30 Lettura lettera.
14.35 Lettura lettera.
14.40 Lettura lettera.
14.45 Lettura lettera.
14.50 Lettura lettera.
14.55 Lettura lettera.
15.00 Lettura lettera.
15.05 Lettura lettera.
15.10 Lettura lettera.
15.15 Lettura lettera.
15.20 Lettura lettera.
15.25 Lettura lettera.
15.30 Lettura lettera.
15.35 Lettura lettera.
15.40 Lettura lettera.
15.45 Lettura lettera.
15.50 Lettura lettera.
15.55 Lettura lettera.
16.00 Lettura lettera.

GOLIA advertisement: Le pastiglie GOLIA si vendono solo in bustine originali DAVIDE CARENOLI MILANO

STAZIONI DI RADIODIFFUSIONE AD ONDA MEDIA

RIUNITE DAL CENTRO DI CONTROLLO DELLA RADIO ITALIANA (NAPOLI)

Table with columns: Frequenza MHz, Lunghezza d'onda metri, Potenza kW, STAZIONE, PAESE. It lists various radio stations across Europe and the Mediterranean, including Innsbruck, Zurich, Rome, and London.

Non fidarsi le grandi emittenti... La legge... Ci proponiamo di bilanciare le emittenti...

INGHILTERRA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

SVIZZERA

BEROMUNSTER

- 7:05 - Musica... 7:15 - Musica... 7:25 - Musica... 7:35 - Musica...

FRANCIA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

INGHILTERRA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

SVIZZERA

BEROMUNSTER

- 7 - Musica... 7:05 - Musica... 7:15 - Musica... 7:25 - Musica...

FRANCIA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

INGHILTERRA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

SVIZZERA

BEROMUNSTER

- 7 - Musica... 7:05 - Musica... 7:15 - Musica... 7:25 - Musica...

FRANCIA

(Programma nazionale)

- 9 - Notte... 9:20 - Notte... 9:40 - Musica per organo di chiesa... 10:25 - Musica per organo di chiesa...

IL TERRORE DEL PARTY

Non conoscete un pianista americano che la scorsa settimana ha tenuto un concerto al nostro paese, il quale ha fatto a sua volta della sua carriera artistica nella parte capitale europea, ricorrendo con il programma, in quelle deliziose serate invernali — dove non è mancato accento di uno — ai suoi maggiori successi pianistici. Specialista di Chopin, il mio buon amico, mi assicurava dell'enorme effetto che in tutti i pubblici esemplari egli aveva conseguito con sicurezza nell'interpretazione del suo autore preferito.

Non c'è stata mai data più ardua ed esigente che la sua abbia pagato e ricordato in commosse esaltazioni alle soprannaturali ispirazioni chopiniane, egli esclamava con estasi recalcitrante, proseguendo quindi con tristezza: «Soltanto al "party" l'edilizia mi sfugge ed invece di trascrivere vengo trascinato in stanza».

Immagino la vostra curiosità che è stata pure la mia, per conoscere come andavano le faccende al "party". Ed ecco di che si tratta:

Il nostro polista di pianoforte è stato subito dapprima quasi imbarcato presso un centro di tralascio di ufficiali inglesi ed americani passando poi a pianista del circolo di ritrovo situato in un grande albergo requisito per la necessità delle forze armate.

L'artista ingaggiato così per assistere i trattamenti dagli ufficiali alleati ebbe addirittura del suo impiego, ma la novità di più se non ci fosse il "party". Non gli mancavano la comodità, la buona cena, la sigaretta al profumo delizioso, lo stipendio per una vita decorosa, e seppure l'accontente non è del tutto scontento, tuttavia sbarca il lunario con dignità e soprattutto con la possibilità di dedicarsi alla sua arte produttiva riuscendo a mantenere in esercizio le mani. Però la sua vita è amareggiata dal "party". Egli vive in continua angoscia ed ogni qualvolta vede entrare nel salone dei trattamenti il maggiore che organizza le feste, egli trema al pensiero di sentirlo esclamare in inglese e con quel suo ironico sorriso: «Questa sera "party" o "S" meglio i bravi ufficiali pregarono la gioia del "party" di nostro artista e come si ricevette una mazzetta in capo. Al "party" il pianista è sottoposto alle più dure prove dapprima si attende tutto regolarmente secondo il programma predefinito e si arriva senza incidenti alla prima parte delle dieci e mezzo tra l'attenzione quasi universale degli ascoltatori in sala».

I commerciali hanno mangiato, decise generalmente ad anno dato sfoggio della loro cultura musicale con frequenti richieste dei pezzi desiderati. Il pianista soddisfa volentieri le esigenze degli uni e degli altri e ne è lusingato e nota che l'acclamazione soddisfa il gusto del costruttore e del monumentale degli stabilimenti mentre negli inglesi è frequente la curiosità di sentire gli autori russi.

Poi, al di là un vermouth tira un cognac e tutti e due tirano il whisky ed i bravi e gentilmente si fanno più promisi, perdono e meno a meno quell'assistenza e quella rimpunizione che ben li contraddistingue ed in così cominciano ad affluire lo spirito studentesco. Al baki subentrano idealmente i ristoranti e la legge di Oxford, Cambridge, Springfield, e finalmente ne hanno meno prendendo vite e ricordanze di pianiste euforia. Gli

ogni in disordine, il "party" risale, il maggiore è postulantissimo. Verso mezzanotte si riprendono le esecuzioni musicali, ma ormai l'atmosfera non è più fatta né per le suonate né per le "serate".

Gli addetti si fanno più esigenti e sempre meno poetici, la maggior parte non ascolta più, ed il piacere scabato dei concerti sopra gli accordi del piano, mentre i più giovani hanno iniziato gli esercizi notturni di società.

Incontra il povero artista tanta ancora una volta disperato, quella di affittare il cuore dei presenti visto che il cervello è già ipotecato e trasportato lontano da altre ebbrezze che non sono quelle materali. E le sconfinite tristezze di Chopin scottano inutilmente tra le orecchie divenute ormai sorde a tanta melanconica poesia, che passa senza lasciar traccia. Un pomeriggio nostalgico sfiora la mente dell'artista che ricorda i pubblici istanti ed ipotechezze di Zurigo, Vienna, Londra, Praga, via la realtà prende rapidamente il sopravvento sulla visione.

Ora si vuole il uccello uccidere, ora girare in vortice un pezzo di moda concettuale e sonorizzato dalle redazioni dei piedi, infine tutto dilaga in un coro generale dove il pianista agitato fa sfuri disperato per intonarsi col canto che a volte precede e a volte intercala il piano conduttore. Ma col crescere della intemperie dell'allegria la offerta di bevande al pianista si moltiplicano ed il nostro artista finisce di mettere da parte l'assistenza propria, la tristezza di Chopin e diventa allegro anche lui. Tutto l'atmosfera eccitata della gente che è in salute e che vuole divertirsi, dilaga, prende e travolge il nostro pianista che — alla maniera l'etichetta — afferma un bicchiere, solo su una sedia, fa un bravo brindisi ad innumerevoli persone, poi abbraccia il ben noto maggiore organizzatore del "party" e con lui intreccia processionalmente danze tra il ronzio generale dell'allegria bruciata, mentre un tipo amaro gli infila un sigaro nel collo e glielo scarna lungo la spina dorsale.

In breve, già si sa come accade, si arriva alle prime ore dell'alba; numerosi persone dormono beatamente, sussano sui migliori motivi ritmi durante la serata; chi è seduto, chi dormiva, chi rotolava.

Ed il nostro vive con un heurto da capitano ed una grappa da luogotenente (piuttosto come si è ridotto così) apre lentamente gli occhi alla realtà e col ritorno dei pensieri conscientissimi subitano rimorso si impossessano di lui.

«Ma più, ma più, ma più brontola sui baki più profondi. Ma gli anche l'ultima volta aveva detto così, spuntato... Quando c'è il "party" non si propina».

Ora la sua mente vaga in considerazioni filosofiche sulla volontà, sul libero arbitrio ed intanto va lentamente riavvicinando l'abbigliamento: qui la giacca, là c'è la cravatta, ed anche il cappello, glielascia a dovere, sotto fuori da una sproporzionata di spumante. Poi sfoggia abilmente al controllo del personale di servizio — cappello celato e buccia su, — verso l'aperto e se ne va a dormire a casa sua.

E quando alla mezza compagnia in sala tra lo sguardo indifferente e compito degli ufficiali, abbraccia un l'ultimo di prammatica cercando di evitare lo sguardo del maggiore perché il sento culpevole, molto comporre verso di sé, ma anche molle di più verso l'Arte.

CIÒ CHE PENSANO

LE DONNE — GLI UOMINI

- 18 ANNI - Si deve vivere d'amore e d'acqua fresca.
- 20 ANNI - Si potrebbe vivere d'amore e d'acqua fresca.
- 25 ANNI - Non è possibile vivere d'amore e d'acqua fresca.
- 30 ANNI - Vi sono dei peccati che parlano di vivere d'amore e d'acqua fresca.

- 18 ANNI - Il gioco del ponte è un noioso pasticcio per gli altri.
- 25 ANNI - Il gioco del ponte è un noioso pasticcio.
- 35 ANNI - R' una grande risorsa contro le noie.
- 40 ANNI - R' un gioco indispensabile allo padrone di casa.

- 18 ANNI - Se disponesse di mille lire il mese sarebbe felice.
- 25 ANNI - Se ne disponesse di diecimila la vita andrebbe un po' meglio.
- 35 ANNI - Se ne disponesse di centomila si sentirebbe più tranquillo.
- 40 ANNI - Una lira è una lira.

- 18 ANNI - Per essere calmi non occorrono gioielli.
- 25 ANNI - I gioielli falsi hanno lo stesso effetto di quelli veri.
- 30 ANNI - I gioielli veri sono più belli di quelli falsi.
- 40 ANNI - Vi sono modi più redditizi per investire il denaro.

- 18 ANNI - I giardini sono fatti per possederli con un bel ragazzino.
- 25 ANNI - Vi si possono coltivare bel fiori.
- 35 ANNI - Sono comodi per farsi giocare i bambini.
- 40 ANNI - I migliori giardini sono i fruttiferi e gli orti.

- 18 ANNI - E' così naturale essere agili.
- 25 ANNI - E' facile essere agili.
- 30 ANNI - E' difficile essere agili.
- 40 ANNI - E' inutile essere agili.

- 18 ANNI - La vita è un bene che si sciupa.
- 25 ANNI - E' un bene che si sciagura.
- 35 ANNI - E' un bene che si amministra.
- 40 ANNI - E' un bene che si economizza.

- 18 ANNI - Le scene devono essere divertenti.
- 25 ANNI - Sono penose.
- 35 ANNI - R' irritante dover sempre cedere per evitarle.
- 40 ANNI - S'impiange il bel tempo delle scene.

- 18 ANNI - Presto incontrerà il suo ideale.
- 25 ANNI - Presto incontrerà il suo ideale.
- 35 ANNI - Presto incontrerà il suo ideale.
- 40 ANNI - Presto incontrerà il suo ideale.

- 20 ANNI - Se si vuole, è facile riuscire.
- 30 ANNI - Non basta volere, per riuscire.
- 45 ANNI - Vi sono tanti imbecilli che riescono.
- 65 ANNI - Essere ancora in gamba è già una buona riuscita.

- 25 ANNI - Una donna in conquista con un sentimento sincero.
- 30 ANNI - Si conquista con l'intelligenza.
- 45 ANNI - Si conquista col successo.
- 65 ANNI - Una donna si conquista col denaro.

- 20 ANNI - Mi piacciono le donne ben truccate.
- 30 ANNI - Il trucco è un'arte.
- 45 ANNI - Un bel colorito naturale è preferibile a ogni truccatura.
- 65 ANNI - Basta le donne, almeno quella possono truccarsi.

- 20 ANNI - Sto proprio bene.
- 30 ANNI - Sto malissimo.
- 45 ANNI - Sto ancora benissimo.
- 65 ANNI - Si vede benissimo che sono stato un bell'uomo.

- 25 ANNI - Ho troppi capelli.
- 35 ANNI - Ne ho già meno.
- 45 ANNI - Ne ho veramente pochi.
- 60 ANNI - Ne ho ancora molti.

- 20 ANNI - La donna che mi dice: «piccola mia», è irritante.
- 30 ANNI - E' deliziosa.
- 45 ANNI - E' divertente.
- 65 ANNI - Mi piacerebbe molto sentire ancora dire «piccola mia».

- 25 ANNI - Non esistono due donne uguali.
- 30 ANNI - Tutte le donne sono uguali.
- 45 ANNI - Una donna non è mai la stessa per due vite di seguito.
- 65 ANNI - Mia moglie è la stessa da trent'anni.

- 20 ANNI - Dimostro più della mia età.
- 30 ANNI - Dimostro appena la mia età.
- 45 ANNI - Dimostro un po' meno della mia età.
- 65 ANNI - Faccio benissimo la mia età.

- 20 ANNI - Le donne non capiscono nulla degli uomini.
- 30 ANNI - Le donne non capiscono nulla degli uomini.
- 45 ANNI - Le donne non capiscono nulla degli uomini.
- 65 ANNI - Le donne non capiscono nulla degli uomini.

ZACCAINI Concessionario RADIO - PHILIPS
RIPARAZIONI DI ASSOLUTA FIDUCIA
RADIO - STRUMENTI MUSICA - DISCHI
NAYONA - Via Paleocapa 10 P.

VERMUT
I famosi Strappi
NOBILI
Amare Inglese
VERMUT

FRIGORIFERI officina specializzata, personale scelto, impianti moderni, riparazioni sollecitamente fatte.
G. E. CA. Westinghouse, Siemens, Frigoriferi, Magnifico, ecc. a commerciali.
FRIGIDO - INGG. COMITO - INDEMINI
Via Sappalà, 21 - TORINO - Tram 19 Tel. 24.288

Per la pubblicità sul **RADIOCORRIERE** rivolgersi alla **SIPRA**
Via Sappalà, 21 - TORINO
Telefoni 41.172 - 32.021

Nevrastenia e Debolezza sessuale - Virilità
UOMINI DEBOLI
Scienza scientifica, via dove senza bisogno di abbassare le proprie responsabilità, si adoperano a speciali regimi di vita, di effetto rapido, efficace. Duratura, leggerezza, tonifica le nervi e muscoli, rinforza l'organismo.
Uomini esaltabili, gentili, impressionabili, addorciati, UOMINI che per eccessivo lavoro mentale, che per orioni giovanili, nevrastenia, un altro cause, vuole perdono, o non possiede le forze che sono il foglio di ogni uomo, fate la cura col nostro "PROAUTOGENO", e ne trarrete pieno giovamento. Assorbiamo la massima riservatezza e sollecitudine nell'erogazione delle prestazioni. Cura completa. Lire 1000, franco di ogni altra spesa, pagamento anticipato, ad un assegno.
DEPOSITO UNIVERSALE
"L'UNIVERSALE"
Via del Monte n. 18, P. L. - BOLOGNA

ENCICLOPEDIA pratica BOMPIANI
NUOVA EDIZIONE ARRICCHITA ED AGGIORNATA
750 Tavole e L.
1000 disegni
2000 fotografie
2500 pagine

A. Bompiani - Corso P. Nuova, 13 - Milano
Spedite questi tagliandi all'Enciclopedia Bompiani - Milano
Cognome e Nome _____
Recipiente _____